



**in questo  
numero:**

**Sguardi: incontri**

**Settimana di preghiera per  
l'unità dei cristiani**

**Educare alla relazione**

**Emilio Bonomelli**

# INDICE

**Dicembre  
2023  
in questo  
numero:**

Direttore Editoriale:  
Sac. Tino Decca

Redazione:  
Carmen Cassarino; Elena Festa;  
Antonio Mazzei; Francesca Orlandi;  
Mina Ossoli; Aurora Reboldi;  
Giampietro Rigosa;  
Benedetta Venturini

Impaginazione e stampa  
Tipografia ELC • Travagliato (Bs)

Autorizzazione del Trib. di Brescia  
n. 19/82 del 3/4/1982

E-mail redazione:  
ecoditravagliato@gmail.com

Gli articoli da pubblicare devono  
essere inviati all'indirizzo e-mail:  
ecoditravagliato@gmail.com.  
Tutti gli articoli devono essere  
firmati dall'autore, anche se non  
vuole apparire nella pubblicazione.  
La redazione non prenderà in  
considerazione i contributi non firmati  
di cui non si conosce l'autore.

<b>Sguardi: incontri</b>	<b>3</b>	
<b>Cammino sinodale e liturgia</b>	<b>4</b>	
<b>Una proposta educativa di valore</b>	<b>7</b>	
<b>Educare alla relazione</b>	<b>8</b>	
<b>Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani</b>	<b>9</b>	
<b>I salmi nel tempo di Avvento</b>	<b>10</b>	
<b>In ricordo di don Fausto</b>	<b>12</b>	
<b>Vita di un'Angelina</b>	<b>13</b>	
<b>Oratorio</b>	<b>14</b>	
<b>Rinnovamento dello Spirito Santo</b>	<b>18</b>	
<b>Dio ascolta la tua voce</b>	<b>19</b>	
<b>Scuola materna San Giuseppe</b>	<b>20</b>	
<b>Scuola materna Parrocchiale</b>	<b>21</b>	
<b>Commissione Caritas</b>	<b>22</b>	
<b>Gruppo Missionario</b>	<b>23</b>	
<b>Il progetto di Dio per la famiglia</b>	<b>24</b>	
<b>Costruire la comunità</b>	<b>26</b>	
<b>Natale in blu</b>	<b>27</b>	
<b>Il bue errante di presepi</b>	<b>28</b>	
<b>Celebrazione Virgo Fidelis</b>	<b>29</b>	
<b>I ricorsi della storia, esempi dalla Grande Guerra</b>	<b>30</b>	
<b>Emilio Bonomelli, sindaco dal 1915 al 1920</b>	<b>33</b>	
<b>Festa alpina per il 50° del Monumento</b>	<b>35</b>	
<b>Compleanni e ricorrenze</b>	<b>36</b>	
<b>Anniversari</b>	<b>37</b>	
<b>Anagrafe Parrocchiale</b>	<b>41</b>	
<b>La generosità dei Travagliatesi</b>	<b>42</b>	
<b>Calendario liturgico</b>	<b>43</b>	

Botticelli: Natività



# Sguardi: incontri

don Tino Decca arciprete

Greccio 1223, ben 800 anni fa, durante la Messa nella Notte di Natale, veniva messo in scena, per la prima volta, l'evento della Natività del Signore. Quello che noi chiamiamo presepio, mangiatoia, veniva rappresentato di fronte ai fedeli accorsi per incontrare Gesù nell'Eucarestia. Da allora, in tutto il mondo si cerca di rappresentare questo momento della storia.

Una mamma e il suo sposo cercano un rifugio dove poter dare alla luce il loro figlioletto e, non trovandolo, sono ospitati in un caravanserraglio e lo pongono in una mangiatoia. I vangeli ci narrano dei pastori che accorrono alla grotta di Betlemme a vedere cosa sta accadendo. Gli angeli annunciano la nascita, addirittura, del Salvatore del mondo: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini che Dio ama".

Da quel momento, la storia dell'umanità non sarà più la stessa. Gli uomini cercheranno di rappresentare quell'evento in tutti i modi, interpretandone anche il significato per sentirselo vicino e parte della propria storia.

La rappresentazione del presepio è un po' un vangelo scritto in dialetto, come dice il Papa, dove con la plasticità di una

scena raccontiamo la storia dell'umanità.

Assistiamo all'incontro tra due protagonisti, il divino e l'umano, congiunti in una storia d'amore che dona vita e pienezza a ogni vita. È questo il messaggio che il presepe racconta.

Il divino: il Figlio di Dio, quel bambino guarda le persone accorse e vede i loro volti, carichi di fatiche, vede i loro cuori, pieni di domande. Gesù si accorge della curiosità dei convenuti, della loro gioia e magari anche dell'indifferenza. Ancora Gesù, proprio da lì, con il suo sguardo d'amore, che è quello di un Dio innamorato dell'umanità, inizierà la sua missione e lo farà iniziando da una mangiatoia, diventerà il Pane di Vita, la Via, la Verità. Continuerà il Suo sguardo sull'umanità smarrita e noi ci accorgeremo che saremo, proprio noi, i destinatari delle sue preoccupazioni. Addirittura, Egli vorrà renderci partecipi della sua stessa Natura. Darà a noi la conferma del Suo Amore e ci assicurerà che Lui è disposto a dare la Sua stessa vita per noi, amandoci così fino alla fine, fino al compimento. "Non c'è amore più grande: dare la vita per la persona amata".

L'umano: certo gli sguardi e le attese degli accorsi a Betlemme incarnano anche i nostri. Nei

confronti della vita siamo sempre curiosi e di fronte agli annunci che ci vengono rivolti, accorriamo, sperando in buone notizie.

Da quel momento ci sarà chi farà scorrere il tempo come se nulla fosse accaduto. Ma ci saranno tantissime persone che daranno significato alla loro vita, che orienteranno le loro scelte e elaboreranno progetti nuovi. L'incontro tra gli sguardi umano e divino non lascia indifferente nessuno. Perché uno ha bisogno dell'altro per esistere. Sta nell'essenza di ognuno di esso. Travagliato 2023. Nelle nostre case ci sarà un presepio, spero. Ora, tocca a noi lasciarci trasformare da questo incontro. Troppe volte siamo intontiti da relazioni effimere e false convinzioni. Ci confondiamo tra le cose urgenti e quelle importanti. Questo Natale sia l'occasione per tutti di rimettere al centro ciò che conta veramente. Lo dobbiamo a noi, ai nostri cari: la vita è troppo importante per lasciarci vivere. L'Emmanuel, il Dio con noi, benedica le nostre famiglie.







# Cammino sinodale e liturgia

di Mons. Luciano Baronio\*



**Il cammino sinodale che tende al rinnovamento della vita della chiesa parte dalla liturgia che ne è la sorgente prima. E' utile, a questo scopo, rileggere e passare in rassegna i vari elementi che la compongono.**

## **1) Chi vuole attinga l'acqua della vita**

“Lo Spirito dice alla Sposa: “Vieni!” E chi ascolta ripeta: “Vieni!”. Chi ha sete venga; chi vuole **attinga gratuitamente l'acqua della vita**” (Ap 22,17). Questa parola dell'Apocalisse risuona nella mente dei credenti particolarmente da quando, esattamente il **4 dicembre 1963**, fu promulgata la Costituzione

*Sacro-Sanctum Concilium* sulla sacra Liturgia. Che cos'altro è, infatti la Liturgia se **non la voce** dello Spirito Santo alla sua Sposa, la Chiesa che ne viene santificata, incessantemente. Cos'altro è la Liturgia se non quella fonte pura e perenne di “acqua viva” alla quale ogni assetato può attingere gratuitamente al dono di Dio (cfr. Gv 4,10)? Davvero, nella Costituzione sulla sacra Liturgia, primizia di quella grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX”, il Concilio Vaticano II, lo Spirito Santo ha parlato alla Chiesa, non cessando di guidare i discepoli del Signore **“alla verità tutta intera”** (Gv 16,13) che è Gesù Cristo che tutto riassume in sé. Il cammino sinodale che coinvolge tutta la chiesa, è una felice occasione per riscoprire anzitutto le **realità di fondo del rinnovamento liturgico** voluto dai Padri del Concilio, per verificarne la ricezione e gettare lo sguardo verso il futuro.

## **2) Uno sguardo alla Costituzione conciliare sulla liturgia**

Alla luce dei frutti, innegabili, che essa ha portato, si vede sempre più chiaramente l'importanza della **Sacro-sanctum Concilium**. In essa vengono luminosamente

delineati i principi che fondano la vita liturgica della Chiesa e ne ispirano il sano rinnovamento. La Liturgia viene collocata dai Padri conciliari **nell'orizzonte della storia della salvezza**, il cui fine è la redenzione umana e la glorificazione di Dio. La redenzione ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine **dell'Antico Testamento** ed è stata portata a compimento da Cristo Signore, specialmente per mezzo del Mistero pasquale che comprende la sua beata passione, la risurrezione, la gloriosa ascensione e la pentecoste. La salvezza Essa ha bisogno di essere non solo annunciata **ma attuata**, ed è ciò che avviene “per mezzo del Sacrificio e dei Sacramenti, sui quali si impernia tutta la vita liturgica”. Cristo si rende in modo speciale presente nelle azioni liturgiche, associando a sé la Chiesa. Ogni celebrazione liturgica è pertanto, opera di Cristo sacerdote e del Corpo mistico. “Culto pubblico integrale”<sup>1</sup>, nel quale si partecipa, pregustandola, alla Liturgia della Gerusalemme celeste. Per questo **“la Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione** della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù».

### 3) La chiesa comunità orante

La prospettiva liturgica del Concilio non si limita all'ambito intra-ecclesiale, ma si apre sull'orizzonte **dell'intera umanità**. Cristo intatti, nella sua lode al Padre, unisce a se tutta la comunità degli uomini, e lo fa in modo singolare proprio attraverso **la missione orante della Chiesa**, che Ioda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo intero, non solo con la celebrazione dell'Eucaristia, ma anche con gli altri sacramenti e con la recita dell'Ufficio divino, della liturgia delle ore. La vita liturgica della Chiesa, nell'ottica della *Sacrosanctum Concilium*, **assume un respiro che interpreta tutto il creato e un respiro universale**, segnando in modo profondo il tempo e lo spazio di vita dell'uomo. In questa prospettiva si comprende anche la rinnovata attenzione che la Costituzione **dà all'anno liturgico**, cammino attraverso il quale la Chiesa fa memoria del Mistero pasquale di Cristo e lo rivive realmente, immergendosi. Se questa **è la Liturgia**, ha ragione il Concilio ha considerarla **"Pazione sacra per eccellenza**, che nessun'altra azione della chiesa la uguaglia per l'efficacia. Nello stesso tempo, il Concilio insegna che "la sacra Liturgia **non esaurisce** tutta l'azione della Chiesa». La Liturgia, infatti, **suppone l'annuncio** del Vangelo ed esige **la testimonianza cristiana** della vita. Il mistero proposto nella predicazione e nella catechesi, accolto nella fede e celebrato nella Liturgia, è finalizzata a plasmare la vita dei singoli e della comunità.

### 4) La musica e il canto

Tra le realtà **implicate** nella celebrazione liturgica vi sono la **musica e il canto**. Il Concilio le esalta indicandone come fine **"la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli"**. In effetti, la musica e il canto sono un mezzo privilegiato per facilitare **"la partecipazione attiva dei fedeli"**.

### 5) L'arte

Un'altra realtà è **l'arte sacra**. Il Concilio offre chiare indicazioni affinché essa continui ad avere **un notevole spazio**, sicché il culto possa risplendere anche per il decoro e la bellezza **dell'arte liturgica**. Sarà opportuno prevedere a tal fine iniziative per la formazione del popolo ed in particolare degli **artisti**, chiamati a occuparsi del decoro e dell'abbellimento degli edifici adibiti alla Liturgia. Alla base di tali orientamenti emerge una visione dell'arte, posta in relazione con **l'infinita bellezza divina**.

### 6) La liturgia "culmine e fonte"

Il cammino sinodale ci pone nella occasione di verificare il cammino compiuto. Se la liturgia è considerata e vissuta come **"fonte e culmine"** della vita ecclesiale. La riscoperta del **valore della Parola di Dio**, che la riforma liturgica ha operato ampiamente nei tre cicli A.B.C. che offrono la possibilità di ascoltare e conoscere la divina rivelazione, - Antico e Nuovo testamento - Fino a scandire **il ritmo** della vita personale e comunitaria. Occorre pertanto una *pastorale liturgica* intonata a una **piena fedeltà**. Attraverso di essi si è venuto realizzando un rinnovato interesse **per la Parola di Dio**. I nuovi lezionari, offrono un'ampia scelta di brani scritturistici, che costituiscono una **sorgente inesauribile** alla quale il popolo di Dio può e deve attingere. Non possiamo, infatti, dimenticare che "nell'ascolto della Parola di Dio si edifica e cresce la Chiesa, e i fatti mirabili che un tempo e in molti modi Dio ha compiuto nella storia della salvezza, vengono in mistica verità ripresentati **nei segni della celebrazione liturgica"**.

### 7) I libri liturgici

Il rinnovamento della Liturgia si fa evidente nella pubblicazione dei **libri liturgici**. Il **Messale, il Lezionario e i rituali per la celebrazione dei singoli sacramenti e per le esequie**

**per i defunti**. Alla base ci sta il principio **della piena fedeltà alla Sacra Scrittura e alla Tradizione**, autorevolmente interpretate in particolare dal Concilio Vaticano II. La fedeltà impegna in primo luogo coloro che, con l'ufficio episcopale, hanno "l'incarico di orientare **il culto** della religione cristiana **alla Divina Maestà** e di regolarlo secondo i precetti del Signore e le leggi della Chiesa"; ma coinvolge al tempo stesso **l'intera comunità ecclesiale nelle sue varie componenti**. In questa prospettiva è più che mai necessario incrementare la vita liturgica, attraverso una **formazione adeguata dei ministri e di tutti i fedeli**.

### 8) La celebrazione della domenica

**La domenica, giorno del Signore**, nel quale si fa speciale memoria della risurrezione di Cristo, è al centro della vita liturgica, quale "fondamento e **nucleo** di tutto l'anno liturgico". Senza dubbio sono stati **fatti sforzi notevoli** nella pastorale, perché il valore della domenica venisse riscoperto. Ma occorre insistere su questo punto, giacché "veramente grande è la ricchezza spirituale e pastorale della **domenica**, quale la tradizione ce l'ha consegnata. Colta nella totalità dei suoi significati e delle sue implicazioni, essa è, in qualche modo, **sintesi** della vita cristiana e condizione per viverla bene". Dalla celebrazione liturgica è alimentata la **vita spirituale** dei fedeli. E' a partire dalla Liturgia che deve essere attuato il principio enunciato nella Lettera apostolica *Nove millennio ineunte*: "C'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto **nell'arte della preghiera"**. La Sacrosanctum Concilium interpreta profeticamente questa urgenza, stimolando la comunità cristiana a **intensificare la vita di preghiera** non solo attraverso **la Liturgia**, ma anche attraverso i **"pii esercizi"** - **quali il rosario, la via crucis.... purché**

compiuti in armonia con la Liturgia. Da essa **derivano e ad essa conducono**. L'esperienza pastorale di questi decenni ha consolidato questa **intuizione**. Prezioso è stato, in questo senso, il contributo dato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti con il **Direttorio su pietà popolare e liturgia**.

### 9) Guardando avanti

Guardando al futuro, varie sono le **sfide** alle quali la Liturgia è chiamata a rispondere. Nel corso di **questi ultimi decenni** infatti, la società ha subito profondi cambiamenti, alcuni dei quali mettono fortemente alla prova l'impegno ecclesiale. C'è davanti a noi, anche nelle regioni di antica tradizione cristiana. E' tempo di nuova evangelizzazione. Da tale sfida la liturgia è direttamente interpellata. A prima vista, essa sembra messa ai margini da una società **ampiamente secolarizzata**. Ma è un dato di fatto che, nonostante la secolarizzazione, nel nostro tempo riemerge, in tante forme, un rinnovato bisogno di **spiritualità**. Come non vedere, in questo, una prova del fatto che nell'intimo dell'uomo non

è possibile cancellare la sete di Dio. Esistono domande che trovano risposta solo in un contatto personale con Cristo. Solo nell'intimità con Lui ogni esistenza acquista significato, e può giungere a sperimentare la gioia che fece dire a Pietro sul monte della Trasfigurazione: "Maestro, è bello per noi stare qui". (Lc 9,33 par).

### 10) Il senso del mistero

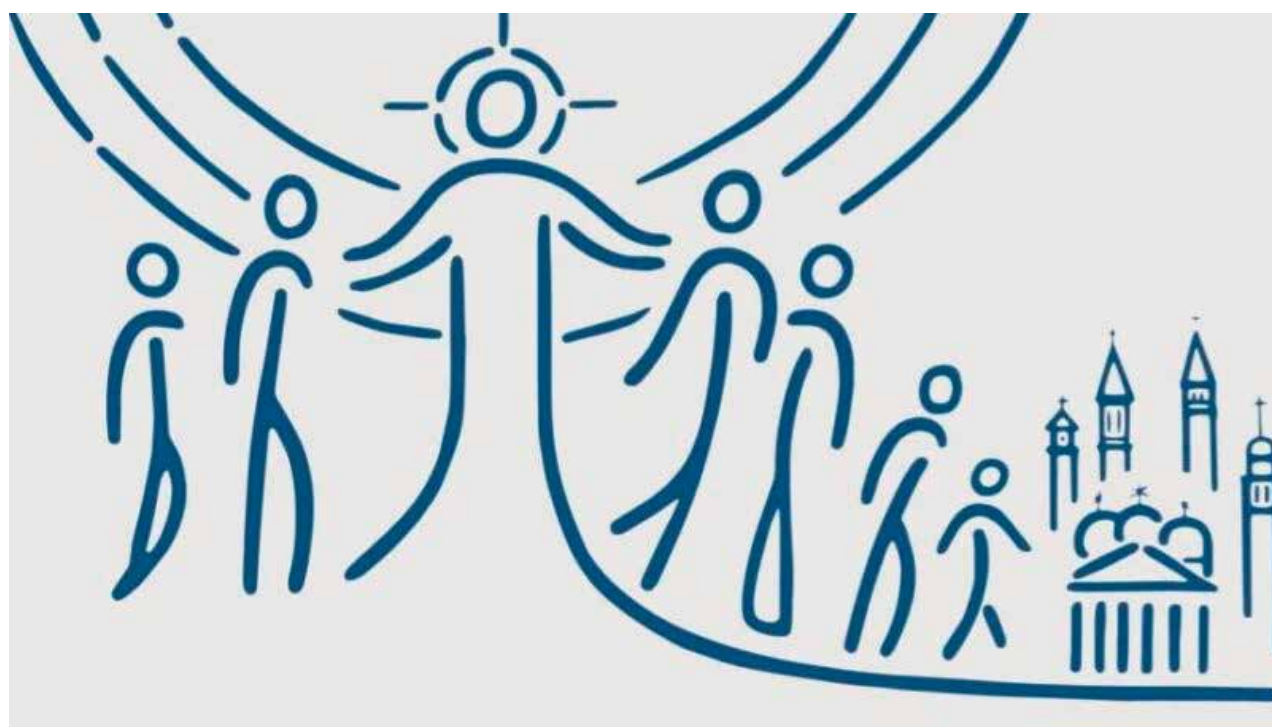
Dinanzi a questo anelito la liturgia offre la risposta più profonda ed efficace. Lo fa specialmente **nell'Eucaristia**, nella quale ci è dato di unirci al sacrificio di Cristo e di nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue. Occorre **il senso del mistero penetri nelle coscienze**. E' loro compito di tutti **promuovere celebrazioni degne**, così da poter respirare l'atmosfera della prima comunità cristiana: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere". (At 2,42).

### 11) Il silenzio

Un aspetto necessario è **l'esperienza del silenzio**. Di esso abbiamo bisogno "per accogliere

nei cuori la **piena risonanza** della voce dello Spirito Santo, e per unire più strettamente la preghiera personale con la Parola di Dio e con la voce pubblica della Chiesa". Sia ai nostri occhi l'esempio di Gesù, che "uscito di casa, si ritirò in un **luogo deserto** e là pregava" (Mc 1,35). La Liturgia tra i diversi suoi momenti e segni, non può trascurare quello del silenzio. Riscoprire **il valore del silenzio è vitale**. Non a caso, anche al di là del culto cristiano, si diffondono pratiche di meditazione che danno importanza al raccoglimento.

Mons. Luciano Baronio,  
docente alla Pontificia  
Università Lateranense.  
Tel. 333 5293458  
luciano@baronio.org



# Una proposta educativa di valore

## Scegliere l'insegnamento della religione cattolica a scuola

prof. Giovanni Ghidinelli, Responsabile per l'IRC  
Ufficio per la Scuola - Diocesi di Brescia

Qualche tempo fa è stato pubblicato un nuovo volume intitolato *“Una disciplina alla prova”*, che si propone come un'indagine accurata sullo stato di salute dell'**insegnamento della religione cattolica** in Italia di fronte alla secolarizzazione e al mutamento delle metodologie e dei percorsi intrapresi dalla scuola; da questo studio dettagliato, che ha coinvolto un campione significativo di insegnanti e di alunni, emerge l'immagine di **una disciplina che mostra di essere ancora oggi molto vitale**, dato che oltre il 75% degli studenti decide di avvalersene come preziosa occasione di crescita, e che ci rivela come gli alunni abbiano buone conoscenze sui contenuti sostanziali della Bibbia e una certa consapevolezza etica. Ma ciò che soprattutto pare interessante rilevare, è come i docenti abbiano indicato nella *“volontà di offrire ai giovani una formazione religiosa”* la motivazione più significativa che li spinge a portare avanti con impegno il proprio compito educativo; una scelta che esprime la disponibilità *“a essere presenti in attività formative e in ruoli di responsabilità nel contesto scolastico”*, assumendo funzioni di coordinamento e di aiuto nei confronti dei propri colleghi. Certamente si tratta di un servizio prezioso, di cui ogni scuola si

rende conto giorno dopo giorno, ma che sembra importante poter evidenziare e valorizzare. È una passione, quella degli insegnanti di religione cattolica, che non viene meno neppure di fronte alle tante criticità.

Nel consueto messaggio della presidenza della CEI in vista della scelta di avvalersi dell'IRC si afferma che approfittare *“delle opportunità offerte dall'insegnamento della religione cattolica a scuola permette di trovare negli insegnanti delle persone professionalmente molto qualificate, ma anche testimoni credibili di un impegno educativo autentico, pronti a cogliere gli interrogativi più sinceri di ogni persona e ad accompagnare ciascuno nel suo personale e autonomo percorso di crescita”*.

Dunque, l'insegnante di religione cattolica è la persona della sintesi tra fede e cultura, tra Vangelo ed esperienza storica, tra necessità degli studenti e aspirazioni delle nuove generazioni. Un compito bello, ma certo non semplice! Com'è senz'altro noto, l'insegnamento della religione cattolica è **altro rispetto alla catechesi** vissuta in parrocchia, poiché l'*Intesa* del 2012 fra lo Stato e la Chiesa cattolica ribadisce che tale disciplina è impartita *“secondo indicazioni didattiche che devono essere conformi alla dottrina della*

*Chiesa e collocarsi nel quadro delle finalità della scuola”*. In tal senso, frequentare questo insegnamento potrebbe essere utile come formazione culturale anche a chi, pur non essendo cattolico, vuole comprendere meglio la società e la cultura in cui vive; ma per le comunità cristiane, soprattutto, diviene motivo per promuovere la pastorale dello studio e per ribadire che poter imparare qualcosa in più è sempre meglio che non fare nulla.

Come genitori cristiani che vivono il mondo della scuola è importante **promuovere e sostenere la scelta dell'insegnamento della religione cattolica a scuola**, poiché ciò può educare molti studenti a modificare l'immagine ingannevole di un'ora superflua o inutile alla propria formazione scolastica, generata magari dalla comodità di una pausa nella mattinata o di un minore impegno nello studio. L'invito, dunque, è di interrogarsi, come unità pastorale, in merito al **valore scolastico** dell'insegnamento della religione cattolica a scuola oggi come occasione di approfondimento culturale del pensiero cristiano, come spazio per il confronto e il dialogo con l'altro e come luogo di sviluppo dell'intelligenza degli alunni in ambito religioso.





# Educare alla relazione

Enzo Bianchi

Solo due giorni fa abbiamo celebrato la “giornata contro la violenza sulle donne” ed ecco che alcuni fatti di cronaca hanno provocato una serie di interventi che sono un vero grido, un doloroso appello alla responsabilità contro il ripetersi del femminicidio. Purtroppo molte letture restano a livello di cronaca e impediscono di andare alle radici di questa violenza di genere che da sempre accompagna l’umanità lungo tutta la sua storia.

Fin dalle prime pagine del grande codice che è la Bibbia, là dove si tenta di leggere il nascere della storia, appare la realtà dolorosa di una tensione tra l’uomo e la donna, tra il maschio e la femmina. Questi testi sono certamente frutto di una cultura patriarcale, ma vogliono rispondere all’interrogativo che si pone chi viene al mondo e subito fa esperienza, la prima esperienza, di una tensione e di una contrapposizione tra uomo e donna. Sta scritto infatti che la solitudine di Adam, il terrestre, cessa quando appare la polarità maschio/femmina, ma si dice anche che la donna è data all’uomo come “un aiuto contro”, espressione che mostra una contraddizione mai sanata:

è un aiuto, uguale all’uomo in dignità, carne della sua carne, ma in una possibilità conflittuale che viene ribadita ed esplicitata in Genesi 3,16: “Verso il tuo uomo sarà la tua attrazione ed egli ti dominerà”. Dunque la condizione della donna, non per volontà di Dio né per destino, è letta come attrazione verso l’uomo ma nello stesso tempo soggezione alla sua forza. È la forza dell’uomo che dà la possibilità della violenza verso la donna, che genera il primo peccato non “originale” ma “originario”: la violenza di genere. Tutta la Bibbia testimonia questa subordinazione purtroppo accettata e quindi assunta come verità da ebrei e da cristiani. Dobbiamo riconoscerlo: la donna è cosificata, e l’ultimo comandamento la mette tra le cose da non desiderare se appartengono al prossimo: tra gli schiavi, i buoi, gli asini, insomma la roba. Anche Abramo, il padre della fede, quasi per abitudine per salvare la propria vita offre la moglie Sara prima al faraone e poi al re di Gerar, più forti di lui. La forza... L’uomo fisicamente più forte sente di avere la vocazione a comandare sull’altro e innanzitutto sulla donna, fisicamente più debole. La forza è il vero dio, l’idolo di cui

l’uomo si sente ministro. Ma accanto alla forza che detiene, l’uomo soffre la differenza, l’alterità della donna. È la prima differenza che si sperimenta venendo al mondo e la differenza certo fa paura, disturba perché è alterità sconosciuta, non è omologazione.

Il primo istinto è negare la differenza, rimuovendola, oppure toglierla di mezzo con la violenza. Proprio questo incrociarsi della forza dell’uomo con la sua reazione verso la differenza lo spinge a imporre la sottomissione della donna e perciò di ogni genere diverso per sessualità, cultura, etnia, religione. In fondo che cos’è l’ostilità verso gli omofili, verso gli immigrati, se non il rifiuto di un’alterità che pare inaccettabile? Ecco perché la violenza fisica fino all’omicidio è epifania della forza dell’uomo e del suo rifiuto della differenza.

Perciò il compito umano che ci sta davanti è una rieducazione degli uomini alla relazione, all’accettazione della diversità, alla spoliatura della propria forza per un riconoscimento della uguale e universale dignità degli umani.

da La Repubblica,  
27 Novembre 2023



“AMERAI IL SIGNORE TUO DIO  
E IL TUO PROSSIMO  
COME TE STESSO”

(LUCA 10,27)

SETTIMANA  
DI PREGHIERA  
PER L'UNITÀ  
DEI CRISTIANI  
18-25 gennaio 2024



# Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

## 18-25 gennaio 2024

Giampietro, diacono

*Amerai il Signore tuo Dio e il tuo  
prossimo come te stesso*  
(Luca 10,27)

La Commissione promossa dal Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa cattolica) e dalla Commissione Fede e costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) ha prodotto il testo per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2024 il cui sussidio, consultabile sul sito <https://unedì.chiesacattolica.it/2023/07/21/settimana-di-preghiera-per-lunita-dei-cristiani-18-25-gennaio-2024/> è stato affidato ad un Gruppo ecumenico del Burkina Faso. L'evento rappresenta una bella occasione per tornare anche noi, come comunità cristiana di Travagliato, sull'importanza, anzi, la necessità dell'unità dei cristiani e sulla necessità del cammino ecumenico. Sappiamo che l'unità è messa a dura prova, oggi come ieri, dalle guerre in molte regioni, dagli squilibri nelle relazioni internazionali e dalle disuguaglianze causate dai cambiamenti strutturali imposti dalle potenze occidentali o da altri organismi esterni. Situazioni dove spesso si ritrovano cristiani contro cristiani. Eppure, ce lo

dice Gesù, è soltanto imparando ad amarsi reciprocamente, nonostante le differenze, che possiamo incamminarci sulla strada giusta. È mostrando misericordia e compassione verso chi è nel bisogno, a prescindere dalla sua identità religiosa, etnica o sociale, che inizia il cammino virtuoso. Ciò che deve spingere a soccorrere e aiutare chi è nel bisogno non può infatti risiedere nel fatto di condividere la medesima identità, ma nel fatto di considerarsi vicendevolmente “prossimo”.

### *La strada ecumenica*

La reciproca mancanza di conoscenza tra le chiese e il mutuo sospetto, indeboliscono l'impegno nell'intraprendere la strada ecumenica. Spesso si teme infatti che l'avvicinarsi al mondo culturale, liturgico e teologico delle altre confessioni cristiane porti ad una perdita di identità della propria e ne impedisca la “crescita”, ma tale rivalità tra le chiese è contraria alla preghiera di Gesù. Come il sacerdote e il levita nel brano evangelico del buon samaritano, anche i cristiani, spesso, non colgono l'opportunità di entrare in relazione con i loro

fratelli e le loro sorelle a motivo di questo timore. Eppure, Gesù ha pregato che i suoi discepoli fossero tutti una cosa sola (cfr Gv 17, 21); per questo motivo i cristiani, nonostante le difficoltà, non possono perdere la speranza o smettere di pregare e operare per l'unità. Essi sono infatti uniti, in Cristo, dal loro comune amore per Dio e dalla consapevolezza di essere amati da Dio. Quando pregano, adorano e servono Dio insieme, si riconoscono reciprocamente nella medesima esperienza di fede. Siccome tradurre tale consapevolezza in relazioni vitali tra le chiese rimane una sfida aperta, durante questa Settimana di preghiera per l'unità, chiediamo dunque al Signore di venire in nostro aiuto, di curare le nostre ferite e permetterci, così, di percorrere la via dell'ecumenismo con fiducia e speranza. Come la riflessione dei cristiani del Burkina Faso ha aiutato il Gruppo locale a riconoscere che l'amore di Cristo unisce tutti i cristiani ed è più forte delle loro divisioni, così anche noi, grazie a questa iniziativa, abbiamo l'occasione di riconoscere l'importanza della conversione all'Unità e affidarci allo strumento ecumenico.



Beato Angelico, Annunciazione



# I Salmi nel tempo di Avvento

Carmen e Maria Grazia

Questa pagina nasce dall'idea di voler condividere con voi, cari lettori e care lettrici, il desiderio di leggere e meditare la Parola di Dio contenuta nei Salmi, cominciando proprio dalla prima domenica di Avvento del nuovo anno liturgico iniziato il 3 dicembre. Ci siamo fatte guidare dalla Lectio sul salmo 79 (80) di Enzo Bianchi a cui rimandiamo per una più completa trattazione. L'Avvento è il tempo in cui l'attesa di Gesù Cristo che viene nella gloria si fa più che mai intensa da parte di noi cristiani. E' il tempo in cui siamo chiamati a invocare con tutte le nostre forze le parole di Isaia: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Is 63,19).

Il tempo di Avvento ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si fa memoria della prima venuta del Figlio di Dio tra gli uomini, ma è contemporaneamente il tempo in cui, attraverso tale memoria, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. L'Avvento è un'occasione decisiva per rinsaldare la nostra vocazione ad essere uomini e donne che «attendono la manifestazione del Signore Gesù Cristo». Il

nostro compito, in questo tempo di Avvento, è quello di farci trovare in cammino, di non farci sorprendere dal Signore in atteggiamento di stanchezza o di sosta, o, peggio, di sconforto. A noi che spesso viviamo i nostri giorni assillati dalla mancanza di tempo, è donata la grazia di interrompere i nostri ritmi frenetici e di sostare, di ascoltare e di invocare, di accogliere e ringraziare. Tutte le celebrazioni che scandiscono il cammino di fede d'Avvento in un crescendo di intensità ci predispongono ad accogliere il Dono della nascita del Figlio di Dio fatto uomo. La liturgia, nella prima domenica di Avvento di quest'anno liturgico B, pone come salmo responsoriale il salmo 79(80) proprio come "porta di accesso all'Avvento". Il salmo ci coinvolge in una supplica accorata a Dio perché venga a salvare il suo popolo liberandolo dalla sofferenza. La supplica è scandita dalla ripetizione del ritornello "Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi" E' un salmo valido in ogni tempo: ci testimonia che sempre il popolo di Dio nella storia può trovarsi in situazioni nelle quali è chiamato a rinnovare tale invocazione.

Anche noi desideriamo la liberazione dalle lotte e dalle persecuzioni di questo mondo. L'ovile e la vigna della Chiesa sono sempre minacciati! Ma in Cristo, già annunciato nel verso 18 «Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte», la vigna è stata riscattata e alla nostra preghiera risponde la parola di Cristo «Rimanete in me e io in Voi» .

Alla luce del Nuovo Testamento è semplice per noi capire il senso messianico del salmo e il nuovo significato ad esso conferito da Cristo, quando divenuto capo del nuovo popolo di Dio, fece dei salmi la sua preghiera al Padre. Quale ebreo fedele, Gesù ha avuto una tale familiarità con i Salmi che li ha citati nel suo insegnamento e nella sua preghiera più di ogni altro testo della Scrittura. E che Gesù conoscesse bene queste preghiere ce lo rivela il testo dei Vangeli. Infatti sono i Salmi il libro più citato nei discorsi di Gesù. Quando entra in Gerusalemme acclamato dalla folla, ai sacerdoti che lo contestavano, Gesù risponde "non avete mai letto dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?" citando il Salmo 8. Al



► Getsemani prega con i Salmi 42 e 53 “la mia anima è triste fino a morire”. Sulla croce prega il Salmo 22 “mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?” e morente recita il Salmo 31,6 “Signore nelle tue mani affido il mio respiro”. Ed ancora, il Risorto così si rivolge agli undici: «Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge

di Mosè, nei Profeti e nei Salmi» (Lc 24,44)

I salmi sono infatti preghiera di Cristo, del Christus totus, il Cristo totale – secondo l'espressione di S. Agostino. Il cristiano che prega i salmi per Cristo, con Cristo e in Cristo vede così diventare sempre più preghiera sua la preghiera di Cristo, egli impara ad avere in

sé sempre di più lo stesso sentire che fu in Cristo Gesù (cf. Fil 2,5), crescendo verso la statura di Cristo (cf. Ef 4,13), di lui che è il cantator psalmodum per eccellenza.



## INSIEME FESTEGGIAMO IL 34° ANNIVERSARIO DELLA NOSTRA CROCE AZZURRA

3 dicembre 2023, iniziamo la giornata di festeggiamenti in onore della nostra Associazione con la S. Messa celebrata dal Parroco Don Tino Decca, la Chiesa si tinge dell'arancio delle divise dei nostri soccorritori in compagnia di Mina Ossoli la nostra Presidente onoraria, del nostro Sindaco, i membri della giunta, l'Arma dei Carabinieri, Artiglieri, Associazione nazionale Carabinieri, Protezione civile e Avis.

Durante la cerimonia i nostri ragazzi, contribuendo nelle letture domenicali, hanno rappresentato la componente giovani della nostra Associazione, su di loro contiamo molto perché si saranno il nostro futuro, ma soprattutto sono il nostro presente e intendiamo valorizzare il loro impegno e favorire il loro inserimento.

Dall'ambone, dopo una toccante omelia che ha invitato tutti ad una profonda riflessione, si conclude la funzione con le preghiere dedicate ai due corpi presenti, tra cui la Preghiera del Volontario che ci tocca nell'intimo e ben rappresenta la nostra supplica.

Segue la foto di gruppo che desideriamo condividere, in cui vi è solo una parte del nostro forbito gruppo ma che ben ci rappresenta.

I festeggiamenti continuano poi con il pranzo, tra i colli della Franciacorta è ubicata la location dove i soci, alcuni con le loro famiglie ed i nostri illustri ospiti, si siedono a tavola per condividere un conviviale pasto.

Un momento emozionante svolto nel pomeriggio è stata la consegna degli attestati di certificazione da parte del direttore di AATBS ai nostri neo soccorritori. I nostri ragazzi, che dopo mesi passati alternando lo studio scolastico o universitario e il lavoro alle serate di corso e ai turni in addestramento, sono finalmente riusciti a diventare soccorritori esecutori, questo permetterà loro di donare il loro tempo facendo i turni in emergenza urgenza, nei trasporti sanitari e per garantire assistenza

durante i servizi sportivi.

Segue un breve intervento da parte della presidente in cui ringrazia tutti i volontari per l'immenso lavoro fatto durante l'anno e per la loro generosità nel donare il loro tempo a chi ne ha bisogno, ringrazia i Consiglieri e i dipendenti per la loro preziosa collaborazione e tutti gli ospiti per aver accettato l'invito a condividere con noi questo momento festoso.

Si procede poi con la consegna dei premi per onorata anzianità, iniziamo a premiare i cinque anni di servizio per procedere in sequenza ai dieci e quindici fino ai trent'anni e persino una fine carriera per raggiunta età, tra applausi e commozone da parte di chi riceve ma non solo.

Chissà quale sarà la formula che permette di continuare per così tanto tempo ad essere volontari? Nulla di materiale questo è certo, forse a volte un semplice grazie, magari nemmeno detto con le parole ma che si legge negli occhi di chi soccorriamo.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato con noi festeggiando 34 anni di Croce Azzurra, anni in cui grazie allo spirito di volontariato, alla generosità di tutti coloro che hanno donato tempo e forze, si è potuto essere vicini ai bisognosi con amore, anche semplicemente con un sorriso, una parola, un gesto d'affetto.

Tutta Croce Azzurra Travagliato augura Buon Natale e un Sereno Nuovo Anno.

**Serena Spinardi**







## In ricordo di don Fausto

Ho sempre immaginato la famiglia Botticini come un grande albero rigoglioso.

Talmente numerosa da essere ormai una sequoia dalle radici profonde. Penso ai nonni Matilde e Giulio, ma soprattutto i miei zii, i rami portanti di una chioma che diventa sempre più folta di anno in anno, estendendosi in tutte le direzioni.

Tu zio avevi scelto il sacerdozio. Quello poteva apparire come un ramo solitario dell'albero, ne è diventato il tronco portante. Non hai mai lasciato solo nessuno di noi: nei momenti bui sei stato il sostegno, in quelli di gioia il più entusiasta di celebrarli. La tua linfa vitale ha rinvigorito ed allietato molte parrocchie: le seconde famiglie che hai amato tanto quanto la tua.

Ripenso a tutte le domeniche passate a Barbariga, e i Natali, le Pasque.

C'eravamo quasi tutti, stretti intorno al grande tavolo a "U". Il tempo però è tiranno, ed era inevitabile che tutti questi momenti, un giorno, sarebbero stati ricordi. E devo ammetterlo, hai lavorato sodo per renderceli più colorati e vivi. Sono sicura che un giorno ci

rivedremo. Conoscendoti ti stai già prodigando affinché sia l'ennesimo giorno di festa.

Seduti convivialmente a pranzare nuovamente tutti insieme a quella tavola immensa con i nonni, Orietta, lo zio Sandro, lo zio Cico, la Zia Paola e lo Zio Giulio. Ci avete solo preceduto.

Mi manchi già zio. Ma ci ritroveremo tutti (zio siamo davvero tanti!), anche se le strade intraprese ci stanno allontanando. Eppure, per quanto le distanze fisiche o morali si facciano grandi, il cognome Botticini ci legherà sempre indissolubilmente: saremo sempre i nipoti di Don Fausto.

Ciao zio Prete, sa edom...

### ÈL NEDAL DÈ 'NA OLTA.

*"Na olta le cusine dè campagna i éra larghe mesa piása e longhe come 'na caedagna.*

*I camì, co la sò bela fiana i scaldàa tocc:*

*i noni i fioi, èl bubà e la màma.*

*So chei föcc i brusàa dè töt legna grosa, munuda, canarei...*

*ma ghèra 'n sòc*

*catàt fora tra i piö bei chè i la tegnia per la not dè Nedal.*

*La Madona la vegnia col Bambì a fa sugà i panulì.*

*Söl taol dè cusina la vigiglia ghèra vergót piö bu dè la minestra:*

*l'èra miga 'na gran sena, ma la famia unida la fàa festa!*

*La matina dè Nedal i bu Cristia i ghèra tre mese dè scultà e i partia a bunura chèi lontà!*

*A casa restàa i vècc e i picinì a meter nel presepio el Bambì.*

*L'èra 'n presepio fat col möscc e erba dè prat,*

*'na sbrufada dè farina e 'n po' dè gera per fà 'na stradina.*

*Le statuine dè cartù o dè gès comprade dai s.cècc,*

*le mitia tanta amirasiù e tanta deusiù!*

*Bei temp pasàcc!*

*Ma i sarà bei po' a chès co se faróm come i nos vècc nè la sobrietà, nè la pasiensa e la fiducia nè la prudènsa.*



MariaTeresa Scalvini



# Vita di un'Angelina

Giuseppina Verzeletti

Non si può non ricordare Maria Verzeletti a Travagliato e nella Compagnia di S. Angela. Non si è mai messa in primo piano se non per obbedire alla sua vocazione di Figlia di S. Angela Merici che la volle nel mondo sposa di Gesù Signore.

Lontana due chilometri dalla chiesa ma, o in bicicletta o a piedi o col motorino ogni mattina andava alla S. Messa per incontrare il suo Signore Dio nella S. Comunione.

Catechista affettuosa, sacrestana diligente nella chiesetta di Lourdes, animatrice nelle S. Messe vespertine e ai funerali, ordinata e precisa nella gestione dell'ufficio parrocchiale, premurosa nel prestare aiuto alla Paola, domestica di don Mario Turla, che la ospitò in due stanze nel cortile della canonica. La sua attività era piena e a disposizione ad accogliere chiunque bussava alla porta della canonica.

Assunse il compito di responsabile della Compagnia di S. Angela a Travagliato. Tutto ha fatto senza volere compensi perché diceva "mi basta la pensione e la casa". I ritiri e gli

esercizi spirituali erano per lei motivo di gioia e di ricarica spirituale. Terminava tutti i suoi discorsi e incontri così: ma el Signur el ma ul en grand be. (Ma il Signore mi vuole un gran bene). Spero che glielo abbia detto nel momento del suo trapasso. I genitori erano molto religiosi e la famiglia era numerosa, 8 sorelle e 4 fratelli, ma Maria mandata dalla mamma andava a portare da mangiare a chi ne aveva bisogno.

Mi diceva che andava pure al ricovero vecchi per aiutare le suore a sistemare i nonni. L'esempio di una vita bella che ci ha lasciato e che non vogliamo dimenticare.

Desidererei che non si estinguesse la Compagnia di S. Angela a Travagliato e vorrei ricordare che nella chiesa di Lourdes c'è un altare dedicato alla Santa.

## IL "PENSIERO"

*Nella Notte più buia  
o nel Sole nascente,  
Lui sale e m'avvolge  
come un serpente.  
Il Respiro s'affanna  
lo sguardo s'offusca,  
tutto traballa,  
mi giro e rigiro veloce  
nel vento come una canna.  
Il passato ormai è andato  
la mia forza è allo stremo,  
un passo...poi un'altro ancora..  
cammino verso ciò che sarà..  
.....la mia.. Morbistenza*

Fabio Carollo



# Restiamo insieme

don Manuel

I progetti messi in campo dal nostro oratorio grazie a “Restiamo insieme”

Da qualche mese l'oratorio San Michele è uno dei partner che, coordinati dal Comune di Travagliato, hanno vinto il bando di Regione Lombardia anche per l'annualità 2023/2024 (denominato “Restiamo insieme”). Grazie ai contributi di

questo bando, sono stati ideati e trovano realizzazione cinque progetti rivolti ai minorenni (questa è la fascia d'età su cui interviene il bando).

In queste pagine potrete trovare le fotografie delle attività già svolte o qualche momento significativo di quelle in corso. Di seguito i cinque progetti.

Il primo progetto è stata un'uscita a Zone, di una giornata (il 7 ottobre), per i ragazzi delle medie. Una bella (e lunga!) camminata, un'esperienza di gruppo utile a cominciare l'annata del percorso preadolescenti, il pranzo insieme, e la sfida a raccogliere più castagne possibili.

Il secondo progetto, rivolto alla fascia degli adolescenti (superiori), è un corso informativo sulle dipendenze, dal titolo “In sostanza, da che dipende?”, realizzato in collaborazione con la Comunità di Bessimo.

Il terzo progetto, denominato

“Palcoscenico”, per seconda e terza media, è un'attività teatrale, su vari incontri, per mettersi in gioco e scoprire le proprie capacità.

Il quarto progetto consiste in un campo invernale di tre giorni (26, 27 e 28 dicembre) nella città di Bologna, pensato per gli adolescenti, sulla scia della bella esperienza dello scorso anno a Trieste, alla scoperta della bellezza, della cultura, e del mettersi a servizio.

Il quinto progetto, dal titolo “So-stare in oratorio”, prevede un educatore-sentinella che, nei momenti di maggior affluenza nel cortile dell'oratorio, proponga attività e si interfacci con i ragazzi (soprattutto preadolescenti), in vista di gestire e rendere fruttuosa la presenza di tutti.

Questi progetti si affiancano al prezioso e insostituibile esserci dei nostri volontari che, in diversi modi e tempi, portano avanti l'azione educativa del nostro oratorio. Alla base c'è sempre la sfida costante di fare incontrare i nostri bambini, ragazzi e giovani con il Signore Gesù, colui che cambia e salva la nostra vita.







## Ordinaria straordinarietà

A cura di Aurora e Benedetta

Con il mese di ottobre sono riprese le attività che vedono coinvolti i giovani del nostro oratorio. Ciò che il bando della Regione Lombardia ci ha consentito di realizzare è quel prezioso di più che arricchisce i percorsi ordinari dell'Oratorio San Michele.

Terminato l'ICFR, i ragazzi hanno modo di consolidare quanto appreso e continuare a vivere nuove esperienze, pensate ad hoc per loro.

I due percorsi intrapresi sono i Lab (per i ragazzi di seconda e terza media) e quello dei Giovanissimi (per i ragazzi dalla prima alla quarta superiore).

### LAB 2.0 E 3.0

Per i Lab sono previsti una serie di incontri, a cadenza settimanale, volti a concretizzare gli insegnamenti del Vangelo, attraverso attività ludiche ed esperienziali. Il percorso risulta sufficientemente elastico e capace di variare in luogo, orario, modalità e tematiche affrontate. Visto il grande numero di partecipanti, ci viene spontaneo pensare che questo cammino attrae i ragazzi per la capacità di

immedesimarsi nel loro vissuto e di parlare "la loro lingua". Tra le diverse esperienze proposte, il 7 ottobre i ragazzi hanno potuto vivere, grazie al bando della Regione Lombardia, un'esperienza di condivisione, divertimento, amicizia, ma anche fatica. Percorrendo un tratto dell'Antica Via Valeriana, affrontando boschi e salite, sono giunti al rifugio Romangelo, dove hanno potuto apprezzare una vista spettacolare sul Lago d'Iseo. Dopo aver gustato un pranzo preparato per loro dai volontari del rifugio, i ragazzi si sono cimentati nella raccolta delle castagne, presentata dai loro educatori come una sfida.

L'ascolto della testimonianza di uno dei gestori del rifugio, appartenente all'Operazione Mato Grosso, ha permesso una riflessione che ha dato ai nostri ragazzi la possibilità di arricchirsi. La giornata si è conclusa con la celebrazione della S. Messa e con 42 kg di castagne.

### GIOVANISSIMI

Perché il male? Da dove viene? È possibile comunque vivere e sperare? Attorno a queste

domande abbiamo introdotto il cammino adolescenti, le cui tappe sono segnate da varie tematiche che hanno a che fare con la vita quotidiana dei nostri ragazzi e con la loro fede. Ogni venerdì un nutrito gruppo di adolescenti viene accolto dai loro giovani educatori per una provocazione e un confronto. Gli appuntamenti sono vari, e queste serate, oltre a intrecciarsi col corso sulle dipendenze del progetto descritto in queste pagine, si affiancano a delle uscite verso situazioni di fragilità, in modo da fare esperienza del prendersi cura, dopo aver riconosciuto che Qualcuno si prende sempre cura di noi.

### BRILLATE!

«Brillare, ascoltare, non temere!»: sono i tre verbi che papa Francesco ha consegnato ai circa 800.000 giovani convenuti a Lisbona per celebrare la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù GMG.

Volendo mantenere viva l'emozione e il senso di unione e condivisione vissuto durante i giorni della GMG, i nostri ragazzi (ormai veterani della



vita oratoriale), guidati da don Manuel, attraverso una serie di incontri hanno deciso di mettersi in gioco continuando a brillare. Per far ciò hanno scelto di incontrarsi, a cadenza mensile, e condividere esperienze, emozioni e percorsi (sempre guidati dalla preghiera) per prepararsi a vivere al meglio ciò che li attende in futuro.

Tra le esperienze vissute, riportiamo quella di domenica 26 novembre. Nel giorno della festa di Cristo Re, si è celebrata anche la Giornata Mondiale della Gioventù a livello diocesano e la Giornata del Seminario. In tale occasione, alcuni giovani della nostra parrocchia si sono recati all'oratorio di Ospitaletto per vivere una giornata insieme ai loro compagni di viaggio, conosciuti durante il pellegrinaggio verso Lisbona dello scorso agosto. I ragazzi guidati dalla riflessione di don Lorenzo Bacchetta hanno poi provato e condividere, con l'aiuto di alcuni seminaristi, le loro riflessioni su due interrogativi che sono stati posti loro: Dove il mio volto è somigliante a Cristo nel realizzare l'amore? Qual è il luogo o lo stato della vita in cui mi prendo cura?

Al termine della giornata la celebrazione della S. Messa nella vicina Chiesa di S. Rocco, da poco restaurata.

### **E I GENITORI?**

Da quest'anno sono ripresi gli incontri per i genitori dei bambini e ragazzi del cammino di ICFR.

Questi si svolgono la domenica pomeriggio guidati dalle parole di don Tino, mentre i bambini passano un pomeriggio di giochi e intrattenimento in compagnia delle catechiste. La finalità di



questa proposta è quella di rendere le famiglie partecipi del cammino di fede dei loro figli. Sono momenti importanti attraverso cui, anche loro, possono interrogarsi e confrontarsi. A termine di ogni giornata vi è un momento di condivisione con una dolce merenda da gustare tutti insieme.







## Scout Travagliato 1 sulle onde per lo jota 2023

di Juri e Andrea

80 ragazzi tra i 7 e i 20 anni, tre stazioni Radio ed un campo da calcio per le antenne, questo è stato sabato 23 ottobre il Jamboree On The Air del gruppo scout Agesci Travagliato 1. A partire dalle 16 e fino a tarda notte, grazie a due ex scout radioamatori, IW2JWG Juri Piceni e IW2LLA Andrea Ghedi, è stata attivata la stazione speciale II2JOT, che nell'ambito dei Jota ha permesso ai giovani scout travagliatesi di comunicare con tutti le analoghe stazioni scout attive in Italia e nel mondo. Jamboree-On-The-Air è un evento internazionale ufficiale della Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM) rivolto soprattutto ai giovani scout di tutte le età, un divertimento e un'esperienza annuale emozionante per tutti i giovani scout che utilizzano la più ampia gamma di canali di comunicazione, educare alla tecnologia, promuovere la consapevolezza culturale, sviluppare la tolleranza, così come aumenta la condivisione, la collaborazione e il lavoro di squadra, insieme con la costruzione di un senso di appartenenza al Movimento

Scout Mondiale. L'allestimento ha previsto due stazioni in trasmissione, operate dai due radioamatori ed un ricevitore a disposizione dei ragazzi per familiarizzare con i segnali radio. Il parco antenne era di tutto rispetto; grazie anche alla disponibilità del campo da calcio dell'oratorio e di 4 piloni faro per l'illuminazione alti 25 metri, una grande antenna di 40 metri ha sveltato sull'oratorio. Oggi ancor di più per i giovani, saper vivere correttamente il mondo delle comunicazioni attraverso la tecnologia è un tema educativo di estrema attualità, che non può non interrogarci come Scout e come cittadini. Allo stesso tempo, quanto sta accadendo nel mondo ci chiede di affermare e vivere in prima persona l'importanza della pace e della fratellanza universale tra i popoli. I ragazzi si sono alternati a gruppi di 6 per ogni stazione, dal primo pomeriggio fino a tarda serata. Prima i lupetti e le coccinelle che hanno potuto salutare altre stazioni scout, poi a salire i più grandi. Un primo momento teorico sulle onde

radio, la normativa e poi via alla ricerca delle stazioni Jota presenti sulle onde. Svizzera, Belgio, Puglia e Sicilia, Isole Faroe e Svizzera alcune delle stazioni scout collegate. Il pomeriggio ha visto la visita del vicesindaco Bertozzi che ha avuto modo di assistere ad alcuni collegamenti radio. La curiosità è stata enorme, tra domande e sorpresa nell'individuare stazioni girando il VFO il pomeriggio è trascorso piacevolmente nonostante la pessima propagazione che ha ridotto ad una manciata i collegamenti fuori Italia. Il pomeriggio ha visto la visita delle autorità, vice sindaco ed assessori, che hanno presenziato ad alcuni collegamenti. L'occasione, oltre a aprire le attività dell'anno scoutistico, ha portato sulle onde radio la chiusura dei festeggiamenti per i 50 anni dello scoutismo travagliatese con una cartolina speciale per l'occasione. Abbiamo promesso ai ragazzi che le cartoline ricevute dalle stazioni collegate durante l'evento faranno bella mostra di sé nella loro sede, a ricordo di questo primo, chiosano i due radioamatori.





# Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo Madonna di Lourdes

Accogliendo con gioia l'opportunità che ci è data di entrare nelle vostre case, desideriamo farci conoscere con semplicità.

Siamo il gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo Madonna di Lourdes, che è nato nel settembre del 1997, ci ritroviamo ogni settimana nella Chiesa Madonna di Lourdes di mercoledì sera alle ore 20.30. Nel periodo invernale, per necessità, ci spostiamo nella Chiesina dell'Oratorio S. Michele.

Siamo un movimento ecclesiale riconosciuto dalla CEI nel 2002 e pienamente inserito nella Chiesa di cui facciamo parte, per servirla con fedeltà ed obbedienza.

Non abbiamo un fondatore, ma il nostro movimento è stato ispirato e voluto dallo Spirito Santo che ha iniziato la sua missione in America nel 1967 e si è diffuso in tutto il mondo.

Il nostro amato S. Paolo VI, già nel 1975 ha accolto i nostri rappresentanti e con un discorso profetico ha definito il Rinnovamento nello Spirito Santo una chance per la Chiesa e per il mondo, per riaprire le

labbra chiuse alla preghiera, al canto, alla gioia e alla testimonianza.

San Giovanni Paolo II in udienza ai responsabili del Rinnovamento nello Spirito Santo in data 14.03.2002:

“Sì! Il Rinnovamento nello Spirito Santo può considerarsi un dono speciale dello Spirito Santo alla Chiesa in questo nostro tempo. Nato nella Chiesa e per la Chiesa. Il vostro movimento nel quale, alla luce del Vangelo, si fa esperienza dell'incontro vivo con Gesù, di fedeltà a Dio nella preghiera personale e comunitaria, di ascolto fiducioso della Sua Parola, di riscoperta vitale dei Sacramenti, ma anche di coraggio nelle prove e di speranza nelle tribolazioni”.

Udienza di San Benedetto XVI al Rinnovamento per il 40° anniversario del movimento:

“Cari amici del Rinnovamento nello Spirito Santo! Non stancatevi di rivolgervi verso il Cielo: il mondo ha bisogno di preghiera. Servono uomini e donne che sentano l'attrazione del Cielo nella loro vita, che facciano della lode al Signore

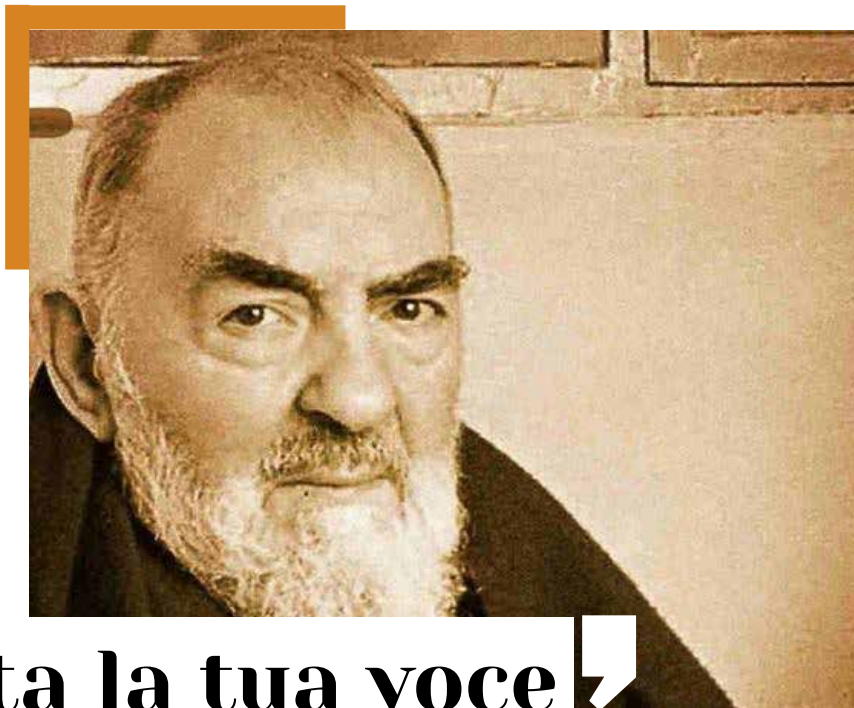
uno stile di vita nuova. E siate cristiani gioiosi”.

Papa Francesco a tutto il popolo del Rinnovamento in occasione della Convocazione Nazionale allo stadio Olimpico di Roma nel giugno 2014:

“Questo è il vostro percorso: evangelizzazione, ecumenismo spirituale, cura dei poveri e dei bisognosi e accoglienza degli emarginati. E tutto questo sulla base dell'Adorazione! Il fondamento del Rinnovamento è Adorare Dio”.

Il nostro gruppo è aperto a tutti coloro che vogliono condividere momenti di preghiera di lode, Adorazione, formazione, per essere al servizio della Chiesa. Auguriamo a tutti voi e ai vostri cari un buon cammino in preparazione al Santo Natale, per accogliere il Bambino Gesù che nasce e rinasce nei nostri cuori, per la nostra gioia terrena e per la salvezza eterna.

Gesù è il Signore! Alleluia.



# Dio ascolta la tua voce

di Battista Carmine

**Prega, spera e non ti preoccupare Dio è misericordioso e ascolterà la tua voce.**

Il mese di dicembre ci conduce alla nascita di Gesù. L'amore di Padre Pio per il Bambinello è radicato nella sfera francescana: come S. Francesco, il Padre, sentiva forte il legame con il Cristo povero. Sempre nella scia del Santo di Assisi il mistero di un Dio che si fa piccolo bambino e si consegna nelle mani dell'umanità riempiva di commozione Padre Pio – tanto da preferire la festa del Natale alla Pasqua- ed educava i suoi figli spirituali ad accogliere la venuta di Dio.

Padre Pio da piccolino aveva un amore passionato per il Natale e, in parrocchia, insieme agli altri bambini, ogni anno, preparava il presepe con statuine modellate con la creta e le casette di cartone illuminate con delle vere e proprie lucciole. Il legame con la festa di Gesù Bambino andò ad intensificarsi con gli anni: una volta, dopo un'abbondante nevicata a San Giovanni Rotondo, San Pio, andò sul coro la mattina presto

e, dopo aver aperto la finestra, disse ad un frate che passava lì vicino di amare la neve perché gli ricordava il Natale, la festa di Dio che, fatto uomo, entra nella storia dell'umanità.

I confratelli ricordano che Padre Pio voleva che il presepe fosse allestito di fronte al suo confessionale per poterlo ammirare costantemente. Nelle lunghe ore di confessioni, teneva sempre lo sguardo rivolto alla statuetta del Bambino Gesù. Padre Pio nel periodo del Natale recitava la seguente preghiera a Gesù bambino:

*“O divinissimo spirito  
Da moto al mio cuore per adorare  
ed amare;  
da lume al mio intelletto per  
contemplare la sublimità  
del mistero di carità d'un Dio  
fattosi Bambino;  
da fuoco alla mia volontà, perché  
possa riscaldare con essa  
colui che è tremante per me sulla  
paglia.  
Madre mia Maria,  
conducimi Teco nella grotta di  
Betlemme  
e fammi inabissare nella  
contemplazione*

*di ciò che di grande e sublime è  
per svolgersi nel silenzio di questa  
più grande e bella notte  
che il mondo abbia mai visto.*

A nome del Gruppo di Preghiera di San Pio, porgo i più cordiali auguri di un sereno e Santo Natale al nostro Parroco, Curati, Diaconi e a tutta la cittadinanza.

## FILASTROCCA DI NATALE

*Lenta lenta la neve fiocca  
il Natale s'avvicina  
e i bambini fanno la ola  
nel presepe c'è chi canta  
una lenta ninna nanna  
dolci note di zampogne  
accompagnano questo canto  
il bambino nella stalla  
cerca il latte della mamma  
la Madonna piange e prega  
per la pace che non c'è  
e nel cielo spari e  
riecheggiano qua e là  
e la gente tutta prega  
per la pace che chissà se vuoi verrà*

Raffella Livi



Scuola Materna  
San Giuseppe



# Arriva Natale

e anche noi come scuola ci stiamo preparando ad accogliere Gesù.  
Durante il periodo dell'Avvento i bambini,  
con l'aiuto dell'asinello Taddeo ripercorreranno le tappe salienti  
che portarono 2000 anni fa alla nascita di Gesù.

La nostra gioia culminerà il giorno  
venerdì 22 dicembre alle ore 20.00 in Piazza  
insieme ai genitori: festeggeremo in modo particolare la nascita di Gesù.  
In quell'occasione augureremo ai bambini e alle loro famiglie,  
Felice e Sereno Natale.





Scuola Materna  
Parrocchiale



## Culturando 2023/24

Anche alla scuola dell'infanzia si fa cultura...

Ma chi l'ha detto che la cultura e l'arte sono argomenti noiosi e solo da "grandi"?

Per noi della scuola dell'infanzia Parrocchiale è esattamente l'opposto e non esiste al mondo persona più adatta ad incarnare il ruolo dell'artista se non un bambino che rappresenta se stesso e la sua realtà vissuta e immaginata.

Chi meglio di un piccolo sa osservare, inventare, interpretare e trasformare, trasmutando esperienze e sogni in opere d'arte?!

E allora scateniamo la fantasia, la creatività e l'immaginazione e immergiamoci in un mondo fatto di colori, di forme, di suoni e di racconti sempre nuovi, dove i bambini saranno gli artefici e i protagonisti assoluti.

La nostra programmazione si articolerà in diversi momenti e toccherà le differenti espressioni artistiche e culturali, con cenni più o meno evidenti al nostro

territorio e a "Bergamo-Brescia", capitale italiana della cultura 2023.

Utilizzando come stimolo la visione di opere di artisti più o meno famosi (anche la nostra ridente Travagliato nasconde tesori "preziosi") permetteremo ai bambini di conoscere anche la storia delle nostre tradizioni religiose, in una maniera assolutamente innovativa, non solo come semplici ascoltatori di racconti, ma come spettatori attivi di bellezza, maestria e talento.

E a Natale?!

Sarà proprio il racconto della storia dei Re magi a permetterci di scoprire il vero significato della festa del Natale: niente slitte, renne o folletti, ma un semplice momento in compagnia delle famiglie che si metteranno in "cammino", guidati dalle luci natalizie, per raggiungere Gesù bambino e portargli dei piccoli doni, testimonianza di amore e di gratitudine.

Non rimane che affidarci alle sconfinite potenzialità che ogni

piccolo possiede per scorgere aldilà del mondo materiale un universo magnifico fatto di meraviglia.

Da tutto il personale e dai bambini della Parrocchiale un augurio speciale di un Santo Natale sereno e pieno di "colori"!!!

*"C'è una galleria d'arte  
nelle mani di ogni bimbo"  
(Hervé Tullet)*





# Non distogliere lo sguardo dal povero

Commissione Caritas

Giornata Mondiale dei Poveri 2023. Punto di partenza: non distogliere lo sguardo dal povero

Lo sguardo di un povero può cambiare direzione alla vita di chi lo incrocia. Bisogna avere il coraggio di soffermarsi su quello sguardo e saper andare oltre, per cogliere il grido di aiuto, che scuote la nostra umanità e ci invita ad agire. Questo concetto ha sotteso il messaggio del Papa per la settima Giornata mondiale dei poveri, ricorsa il 19 novembre. Parlando del tema: “Non distogliere lo sguardo dal povero”, che richiama il Libro di Tobia, Francesco offre una lettura della realtà, che nasce dal riconoscere nel più fragile “il volto del Signore Gesù”, al di là del colore della pelle, della condizione sociale e della provenienza. In lui c'è un fratello a cui andare incontro, scuotendo l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere. Il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte, fino a diventare un fiume straripante, che attraversa le nostre città. La realtà in cui siamo immersi è un richiamo al benessere e i poveri vengono

ridotti a immagini che possono commuovere per qualche istante, ma, quando si incontrano in carne e ossa per la strada o ci infastidiscono con le loro richieste, allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. Tendiamo a creare distanza tra noi e loro, anziché scoprire in loro il volto di Cristo, diventare voce per le loro cause, essere loro amici, ascoltarli, comprenderli ed accogliere la misteriosa sapienza che Dio ci vuole comunicare attraverso di loro. La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che i poveri percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e familiari, accolti e sostenuti. Quando si parla di povertà, si pensa per lo più a difficoltà e privazioni di carattere materiale, in realtà le risorse materiali sufficienti non bastano a scongiurare condizioni di criticità e di esclusione. A

volte la povertà materiale è la conseguenza di altre povertà e tra queste quella intellettuale, educativa e culturale. La prima può essere definita come incapacità di leggere e di valutare con pensiero critico ciò che accade intorno a noi. La povertà educativa e culturale è carenza di relazioni significative, è mancanza di istruzione, di conoscenze, scarsa chiarezza del proprio ruolo e responsabilità, mancanza di orientamento e di trasmissione di valori. Sono tutti elementi che aprono la porta a condizioni di disagio e miseria. Un aspetto che sta alla base di ogni considerazione espressa è che tutti siamo poveri, perché tutti abbiamo limiti e fragilità e Gesù Cristo ci dice che essere poveri è un'occasione di grazia: il Regno dei cieli è dei poveri in spirito, dei mendicanti nell'intimo del loro essere.

Ognuno, davanti a sé stesso, sa bene che, per quanto si dia da fare, resta sempre radicalmente incompleto e vulnerabile. Nulla può coprire questa vulnerabilità e chi cerca di nascondersela vive male.

Pertanto, se la povertà ci accomuna come esseri umani, il nostro cuore sia sempre spalancato agli altri, perché possiamo raccontare con la nostra vita la solidarietà verso i più bisognosi e crescere nella condivisione. Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I “poveri” sono persone a cui manca qualcosa, spesso manca loro molto e perfino il necessario, ma non mancano di tutto, perché conservano la dignità di figli di Dio, che niente e nessuno può loro togliere.

Di fronte alla “sofferenza”, alla “solitudine”, alla “povertà”, lamentarsi non risolve niente, è necessario invece offrire quel poco che abbiamo. Può bastare qualche ora di tempo, qualche talento, qualche competenza ed essere disposti a metterli nelle mani del Signore e a servizio dei fratelli, perché nel mondo ci sia un po' più di amore, di pace, di giustizia e soprattutto di gioia.



# Un grazie di cuore

Gruppo Missionario

Un grazie di cuore a tutta la nostra comunità travagliatese tramite e con la quale concludiamo in bellezza il 2023, il nostro cinquantesimo anniversario.

Il nostro cinquantesimo ottobre missionario è stato l'occasione per mettere in pista le consuete iniziative di promozione alla missione: salute e corrispondenza con le nostre missionarie, raccolta ferro e tappi plastica (che continua tutto l'anno anche in collaborazione con la scuola), veglia con l'incontro di un missionaria in procinto di partire e relativa cena di digiuno, giornata missionaria mondiale con raccolta adozioni di seminaristi e s.messe da far celebrare ai missionari e una s.messa con invito a tutta la comunità per ricordare tutte le persone defunte che hanno collaborato con il gruppo durante questi anni.

In occasione di questo anniversario, come ringraziamento, abbiamo voluto offrire alla comunità uno spettacolo che (non per merito nostro) osiamo definire favoloso e ne siamo molto contenti:

“Secondo Orfea” quando l'amore fa miracoli. Bellissima ed originale interpretazione della vita di Gesù, con tratti di esilarante ma seria comicità che ha favorevolmente colpito tutti i presenti. Per i 50 anni non poteva mancare un incontro “con le gambe inflatte sotto il tavolo”, con tutti coloro che ci hanno aiutato in questo lungo cammino. È stata una bella giornata di condivisione, dove si sono susseguiti innumerevoli ricordi di avventure vissute con entusiasmo e spirito di altruismo all'interno della quale, prima di brindare e di offrire un mazzo di rose a Maria Pitossi, colei che ha dato il via al gruppo missionario, abbiamo conversato con suor Eleonora collegata in diretta via whatsapp. La raccolta di ferro e metalli quest'anno ha fruttato ben 7000€ (e intendiamo ripeterla, fino a quando le forze ci sosterranno e i volontari ci doneranno il loro prezioso aiuto!). La stessa raccolta TAPPI DI

PLASTICA procede con successo e contribuisce alla realizzazione di pozzi d'acqua in Tanzania. Nella giornata missionaria mondiale abbiamo raccolto in totale (adozioni, messe, battesimi) quasi 3000€ interamente girati all'ufficio missionario diocesano. Ora abbiamo versato 2000€ a ciascuna delle nostre missionarie suor Saveria e suor Eleonora e 2000€ alla fondazione “aiuto alla chiesa che soffre” per Siria, Libano, Palestina e Iraq. Ancora un grande grazie a tutti e un buon Natale.







# Il progetto di Dio per la famiglia

Mariagrazia e Gianni

Fin dal principio della storia umana, la Bibbia ci parla di un progetto di Dio, la rivelazione biblica sulla famiglia che si incontra all'inizio del libro della Genesi:

«Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò.

Li benedisse con queste parole: Siate fecondi, diventate numerosi, popolate la terra».

Con questi versetti della Genesi (1, 27-28), Dio esprime il proprio sogno; fin dal principio della creazione, mette al centro la famiglia. In questo modo, Dio entra nella storia umana rispecchiandosi nella famiglia, da lui benedetta, e dandole una discendenza. È il suo piano per la felicità dei suoi figli.

Il libro della Genesi prosegue dicendo che:

«Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Genesi 2, -24).

La Bibbia non parla solo di Adamo ed Eva ma ci racconta di tante famiglie, diverse tra loro, con le loro fragilità, i limiti, le

paure, le angosce, le divisioni, i litigi, gli intrecci tra il bene e il male. Storie di relazioni in cui emerge sempre il perdono e l'amore.

Monsignor Ravasi, sempre a proposito della famiglia biblica, spiega in un articolo di Famiglia Cristiana del 15 maggio 2020:

«Le famiglie [raccontate nella Bibbia] non incontrano Dio, se non raramente, in grandiose epifanie, bensì nelle loro case, nelle loro vicende, nel sorriso e nelle lacrime, negli atti quotidiani di misericordia e di amore, ma talora anche riconoscendo la meschinità di egoismi e di colpe. Su tutti e tutto, però, aleggia il Padre "ricco di misericordia" (Efesini 2,4). L'ultima sua parola, di fronte al più piccolo gesto di conversione, è sempre piena di compassione».

La famiglia, dunque, sta dentro una "casa", in quello che deve essere un luogo protetto e sicuro, intessuto di relazioni: l'incontro continuo con l'altro, l'accoglienza, la fiducia, il rispetto, la gestione del conflitto... così diventa una cellula fondamentale per la società.

Anche la venuta del figlio di Dio nel mondo, la sua incarnazione, ha per contesto una famiglia umana, con la sua semplicità e quotidianità, la famiglia di Nazareth, con Giuseppe e Maria che operano entro i valori del matrimonio e della famiglia. Anche loro hanno vissuto l'esperienza dell'essere rifugiati per fuggire dal tiranno re Erode; anche loro hanno vissuto la paura di perdere un figlio: "Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo", dice Maria quando ritrova Gesù nel tempio. I problemi non mancano nemmeno nella famiglia di Nazareth ma in loro c'è il desiderio di realizzare la volontà di Dio anche quando non comprendono cosa li attende e quale sia il disegno finale.

Allo stesso modo "la buona notizia" portata da Gesù Cristo, e presente nel messaggio del Vangelo, che testimonia la vittoria dell'amore sul male, mette al centro e illumina il ruolo della famiglia. Gesù, attraverso i suoi insegnamenti, riconosce la sacralità del matrimonio e la sua centralità nel piano divino. Come descritto da Papa Giovanni Paolo II in *Familiaris Consortio*



(1983, pp. 21):  
 «Nel disegno di Dio Creatore, la famiglia scopre non solo la sua “identità”, ciò che essa “è”, ma anche la sua “missione”, ciò che essa può e deve “fare”. I compiti che la famiglia è chiamata da Dio a svolgere nella storia scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale. Ogni famiglia scopre e trova in sé stessa l'appello insopprimibile, che definisce ad un tempo la sua dignità e la sua responsabilità: famiglia, “diventa” ciò che “sei”! [...] la famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e amore in una tensione che, come per ogni realtà creata e redenta, troverà il suo compimento nel

Regno di Dio. In una prospettiva poi che giunge alle radici stesse della realtà, ti deve dire che l'essenza e i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall'amore. Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa».

Dio, dunque, ci mostra la strada, tracciata da Maria e Giuseppe, e prima di loro dalle altre famiglie descritte nella Bibbia. Come coppia di sposi, Maria e Giuseppe ci mostrano una famiglia aperta all'amore, all'accoglienza al dono della vita, un sì quotidiano

nel per sempre, nella fedeltà nonostante le difficoltà di quel tempo. L'invito è, dunque, quello di guardare a Maria e Giuseppe come esempio imprescindibile di santità, di una famiglia non individualista, chiusa in sé stessa, ma che pone al centro lo sguardo e la cura verso altro, e nella cui semplicità “Dio pone la sua opera”.

La famiglia di Nazareth ci mostra, così, i valori umani e fondamentali di un padre che si prende cura di Gesù che è figlio di Dio e di una madre che si prende cura del padre e del figlio. L'affidarsi a Dio ha dato loro la speranza e la fede nel proseguire il loro cammino di sposi. Ne deduciamo che l'amore di Dio è sempre presente nel nostro vivere quotidiano, è dentro la nostra storia di ogni giorno. La famiglia è un dono di Dio, è un impegno che vuole costruire con tutta l'umanità. Nel presepe costruito nelle nostre case, dunque, la sacra famiglia rappresenta il segno di questo impegno che si esplica attraverso il Natale, inteso come momento in cui Gesù nasce per noi e in noi, che viene nel mondo per amore e dove trova accoglienza.

Papa Francesco, nell'Angelus del 30 dicembre 2019, ci ricorda dunque che Gesù è al centro della Santa Famiglia: «Egli è la volontà del padre: in Lui, dice San Paolo, non c'è stato un sì o un no; ma soltanto un sì (cfr 2 Cor 1, 19). E ciò si è manifestato in tanti momenti della sua vita terrena. [...]».

Il Natale, dunque, con questa meravigliosa immagine di Maria, Giuseppe e Gesù, deve portarci speranza che la santità sia conquistabile anche nella quotidianità e nonostante le difficoltà attuali. Il Papa conclude augurando a tutti che «La Santa Famiglia possa essere modello delle nostre famiglie, affinché genitori e figli si sostengano a vicenda nell'adesione al Vangelo, fondamento della Santità della famiglia».



# Costruire la comunità

Fernanda Reboldi per Ambaradan

Nei nostri precedenti articoli ci siamo concentrati sul volontariato, sui suoi aspetti concreti e sulla sua utilità, perché è l'aspetto che conosciamo meglio nel panorama dell'associazionismo, ma stavolta vorremmo azzardarci a guardare un po' più in là, a soffermarci su un altro aspetto della catena della solidarietà, e cioè la sua costruzione.

Un aspetto cruciale per la buona riuscita di un progetto solidale, oltre all'impegno dei singoli volontari, è la collaborazione tra associazioni. Certamente, il fatto che le associazioni e gli enti locali agiscano di concerto garantisce un buon funzionamento del meccanismo di mutuo soccorso, ma è soprattutto la collaborazione tra diverse associazioni che dà forza al volontariato e gli permette di realizzare progetti consistenti, realmente rilevanti e inclusivi. Lo scopo di un'associazione solidale non è quello di nobilitarsi tramite la beneficenza, ma quello di restituire un'immagine di comunione, parola di cui peraltro di questi tempi c'è grande bisogno.

La cooperazione quindi deve

partire proprio dai soggetti associativi: tramite il sostegno a progetti comuni si conoscono le altre persone e le associazioni di Travagliato, si fa comunità nel vero senso della parola, perché si fa davvero il bene comune. È solo tramite questo incontro di comunità che non si rischia di lasciare fuori qualcuno. Si può essere uniti tramite l'aiuto concreto, nella condivisione di progetti comuni e nel confronto, che non dev'essere occasione di prevaricazione, ma di compromesso, atteggiamento civile che non è certo una parolaccia. Più ci conosciamo, più troviamo accordo, più possiamo aiutare.

Il nostro tradizionale mercato dell'usato, in piazza il 10 dicembre, è stato accompagnato anche stavolta dalla sfilata di abiti usati, ma anche in questa ricorrenza volevamo che si vedesse il volto della cooperazione tra associazioni. L'evento infatti è stato reso possibile dall'aiuto degli Alpini, dell'associazione il Vomere, del Gruppo fotografico travagliatese e dell'AGE, ma per l'appunto, non conta solo il lavoro comune, ma l'obiettivo comune. Tutto

quello che raccoglieremo infatti andrà a costituire un fondo per un progetto della cooperativa il Vomere, progetto consistente e che quindi andremo a rimpinguare il 6 gennaio con il secondo Befana Day, la seconda edizione della camminata folkloristica per le vie del paese, che potremmo riassumere con lo slogan: "noi ti diamo il cappello tu porta la scopa".

Il nostro augurio di Natale quindi è di riuscire ad avere la forza di costruire questa comunità, questa complicità, questo aiuto reciproco tra cittadini, associazioni, enti locali e territorio. Certamente, se ci mettiamo tutti insieme, non sarà buono solo il Natale, ma anche il resto dell'anno.







# Natale in blu

Deborah

Si avvicinano le feste e per noi famiglie in BLU (colore diventato simbolo di chi vive l'autismo) la sospensione dalla routine scolastica per i nostri figli diventa un momento in cui dover fare i conti con il fatto che spesso al di fuori dei compagni di scuola, loro non hanno amici. La comunicazione per i ragazzi come i nostri è difficile e l'interazione con i coetanei è quasi assente se non veicolata da un adulto. Questo però non significa che loro non vogliano interagire. Se solo sapessero come fare sarebbero ben felici di farlo. È capitato spesso che Francesco mi dicesse che non ha amici con aria rassegnata, come se sapesse che quell'invito non ricevuto è a causa di questo suo non saper interagire. E il mio cuore va in frantumi ogni volta... immaginate il suo.

Per questo vi invito a fare una riflessione, come dicevo si avvicinano le feste... Conoscerete tutti un bimbo o un ragazzo con autismo. Cosa ne pensate di provare a tendere loro una mano affinché attraverso una vostra prima interazione, imparino anche loro come fare o

semplicemente possano provare la gioia di essere invitati e desiderati a trascorrere del tempo con qualcuno che non sia sempre solo della famiglia? Cosa ne dite di fargli sentire la gioia di avere finalmente degli amici? Se vi prendete del tempo per capire e conoscere le piccole stranezze dei nostri ragazzi, vi renderete conto che in realtà non desiderano altro che ciò che desiderano tutti, amicizia e affetto.

E con questa semplice ma profonda riflessione io e Francesco auguriamo a tutti Buone Feste e speriamo di passare un pò di tempo a coltivare questi valori inestimabili così come speriamo farete anche voi.

## QUELLO CHE FECE DIO

*Dio benedisse la bruna terra,  
spalmandola di fecondo polline  
versò nei suoi solchi  
acqua lustrale.  
Con la sua stessa argilla  
plasmò l'aratro e il vomere  
aggiogandovi i domestici buoi.*

*Poi fu il tramonto ....  
distese il suo manto turchese  
Quindi fu la sua aurora  
dalle gote imporporate.  
Dischiuse i cancelli  
al giorno della creazione,  
la sua prole fecondò  
nel mio grembo.*

*Fu davvero bello costruire  
il mio ponte di parole tra me e  
Lui.*

Patrizia Orlandi



# Il bue errante dei presepi

Ennio

Il Natale piano piano si avvicina, nelle case si tolgono da stanzini, soffitte o cantine le polverose scatole degli alberi di Natale, degli addobbi e, soprattutto, dei presepi, nella secolare tradizione che ne attribuisce l'idea a San Francesco, il più serafico, mite,

generoso, accogliente uomo di fede che visse nell'abbraccio di Sorella Povertà, il quale ne allestì una versione vivente durante la notte di Natale del 1223, a Greccio nella zona di Rieti, ossia proprio ottocento anni fa tondi tondi! Non si trattava di farne una rappresentazione teatrale, ma al contrario, ricostruendo, in una zona montana traforata di grotte naturali, il racconto evangelico della nascita di Gesù, favorire la contemplazione dei suoi frati e dei contadini del luogo sul mistero della nascita

del Salvatore: tale era l'intensità del momento che messer Giovanni Velita, un ricco amico del Santo, ebbe l'impressione di vedere il bambinello nella greppia, tramandone la narrazione ai posteri, sino ai giorni nostri.

Ecco che l'approccio di milioni e milioni di persone (in otto secoli!) nell'allestire il presepio è uno dei momenti più sereni, partecipati, fantasiosi e creativi e le versioni e varianti sono innumerevoli, soprattutto quando la scena è ricreata in scala con ausilio di scenari, casette, statue, ruscelletti, l'immancabile capanna/grotta, il palazzo/castello di Erode, presepi fissi, presepi semoventi,



presepi preconfezionati e presepi inventati elemento per elemento, ed infine presepi per competizioni e premi: anche nella nostra Città di Travagliato sono anni che si tiene il concorso per il presepio più bello!

Tutti i bambini, i ragazzi ed anche molti adolescenti restano incantati di fronte al presepio e ne colgono in ciascuno un particolare, un personaggio, un elemento architettonico: tutti meno uno. Il nostro figliolo, Chicco, ha un solo ed unico componente che lo assorbe, non se ne capisce la ragione, non se ne spiega l'origine, e pertanto non abbiamo ancora individuato "l'antidoto": il bue.

Non contano le caratteristiche: che sia un pregiato intaglio di artista esperto, che sia una beccera riproduzione in serie, che sia grande oppure piccolo, ritto sulle quattro zampe oppure steso in comoda posizione di riposo ruminante, con corna pronunciate o con cornetti segati... insomma non ne fa una questione estetica o di come sia coerente o meno

rispetto alla Sacra Famiglia, e nemmeno in relazione al suo compagno asinello, col quale condivide il compito di riscaldare il bambino: Chicco quando ci va bene lo deve scambiare con altro esemplare, oppure lo deve proprio far sparire, oppure fregandosene delle proporzioni lo deve sostituire con un bue grande come un triceratopo! Chiaramente capite benissimo con quale stato d'animo noi ci avviciniamo, in sua presenza, ai presepi: occhi come radar, tesi come corde di violino, rigidi come poliziotti/carabinieri in servizio, perché appena abbassiamo la guardia taac ecco che il bue cambia, o sparisce, o persino raddoppia (e scaliza l'asinello dal suo spazio e ruolo). Chicco, che a gennaio compie 13 anni, ha iniziato presto con 'sta fissa del bue, in un decennio circa ha peraltro collezionato una mandria di buoi, perché non solo a Natale ma in qualsiasi periodo ed in qualsivoglia favorevole contesto (negozi di articoli in legno, negozi di giocattoli, angoli shop di musei del presepio, ecc.)

lui deve sempre farci acquistare un bue... e credetemi, tra un bue da 3 euro ed uno da 30 euro non c'è dubbio che Chicco punta il secondo, anche se alla vista noi non notiamo particolari differenze, ma si sa che i ragazzi con lo spettro dell'autismo, di un qualsiasi oggetto, sovente colgono tutti i più infinitesimali particolari!

E allora benedette sono le teche in vetro che gli impediscono rapidi interventi alla Diabolik, le reti metalliche che proteggono il presepio all'aperto degli Alpini, insomma qualsiasi barriera che protegga l'incolumità del bue! Mentre amici, parenti (specialmente l'amato zio Gianmario) sono ormai rassegnati a vedere questi animali in miniatura che diventano erranti, ossia vanno e vengono, spariscono e riappaiono quando meno te lo aspetti, perché mica si può vivere sempre con l'ansia di porre attenzione a quel cornuto di un animale, col rischio di non considerare Colui che invece è la luce del mondo!

# Celebrazione Virgo Fidelis

## 25 novembre 2023

Celebrazione annuale della Virgo Fidelis protettrice dell'Arma dei Carabinieri promossa dalla sezione ANC di Travagliato, Torbole, Berlingo.

Hanno presenziato i sindaci, il comandante della stazione di Travagliato e le altre associazioni d'Arma locali.

Nell'occasione si sono ricordati i caduti di Nassiria a 20 anni dalla strage e si è deposto un omaggio floreale nella via della città ad essi dedicata







# I ricorsi della storia, esempi dalla Grande Guerra

Giuseppe Bertozzi

Della guerra che infuria appena al di là della nostra porta di casa, che dura ormai da oltre un anno e non si sa per quanto ancora potrà durare, e se noi rimarremo fuori dal fronte, si sente dire di tutto e il contrario di tutto, a seconda se si è di qua o di là del campo.

Il protrarsi di questo orribile conflitto scoppiato ma non iniziato con la barbarica, esecrabile aggressione di una nazione verso un'altra nazione sovrana, sa pure di una guerra per procura voluta e mantenuta dai fabbricanti di morte ovvero le industrie delle armi, indistintamente se producono sul suolo di nazioni democratiche o a regimi totalitari.

Ovviamente questa è una mia impressione personale che mi viene considerato l'ostinato rifiuto e gli ipocriti tentativi delle parti in conflitto, con rispettivi alleati, di sedersi a discutere di pace. Comportamento cinico, inumano verso le ormai centinaia di migliaia di vittime per le quali quella del Papa di Roma è l'unica voce moralmente credibile che si alza ad invocare pietà per loro e pretendere giustizia senza la quale nessuna pace vera sarà mai possibile. Come se non bastasse il conflitto in atto nell'Est Europa

a provocare fame distruzione e morte a decime di migliaia di esseri umani – bambine e bambini compresi – ecco che dalla bestiale carneficina compiuta dai terroristi di Hamas, che ha scatenato la inevitabile reazione di Israele, concretizzarsi ogni giorno di più – Dio non voglia – il rischio di una terza guerra mondiale.

Si sente dire altresì che le guerre hanno una regia occulta, un burattinaio, che muove i fili a suo piacimento e interesse, il quale prima le provoca, poi le foraggia ed infine organizza, appoggia una pace le cui postille poste agli articoli del trattato con cui viene stipulata servono per riavviare una futura guerra. Può darsi che sia così: non lo voglio credere ma non lo escludo. La cosa inconfutabile è che ci sono chi le foraggia in modo che durino per incassare più profitti possibili come puntualmente la storia... stavo per dire insegna, ma trovo che sia un verbo inappropriato visto il continuo ripetersi delle guerre, meglio, quindi dire, come la storia ci tramanda, ma se la ignoriamo siamo condannati a ripeterla, purtroppo.

A proposito dei foraggiatori di cui sopra. Aristofane, commediografo greco vissuto

nel V secolo a.C., narra che, al tempo della guerra fra Atene e Sparta, quando le macerie di quella civiltà andavano ammuccchiandosi spaventosamente, la Pace si mise in cammino verso i campi di battaglia, decisa di mettere fine all'orribile spargimento di sangue. Senonché i fornitori di scudi, frecce, giavellotti, ecc. pensarono di ricorrere a Mercurio, dio degli affari, perché li salvasse da quella intrusa. Mercurio, imboscandosi abilmente, riuscì a rapire la Pace rinchiudendola in una caverna otturandone l'entrata con giganteschi macigni. E al fine che non sfuggisse si sedé a montare la guardia.

Questo episodio mitologico è una metafora che calza perfettamente ancora oggi su ciò che vediamo in Ucraina, in Siria, Yemen, Medio Oriente in tante zone dell'Africa ed altrove. La sola differenza è che a fare la guardia, per far sì che quell'intrusa di Pace non irrompa nei campi di battaglia, non c'è più un dio ma le lobby dei mercanti d'armi e profittatori d'ogni sorta, nuove divinità che si insinuano ovunque c'è da banchettare oscenamente con la carne e il sangue dei morti militari e civili. Fatta questa premessa vediamo

ora altri aspetti che si ripetono puntualmente in tutte le guerre: la censura della stampa, gli immancabili, codardi silenzi di coloro che dovrebbero non tacere, nonché la distorsione della verità. Questi aspetti già li vediamo nelle guerre in atto e meglio ce lo dirà la storia – speriamo non solo quella raccontata dai vincitori, ammesso ma non concesso che in guerra ci siano vincitori -.

Quest'anno ricorrono i 130 della fondazione del settimanale cattolico diocesano "La Voce del Popolo", approfitto perciò della ricorrenza per portare ad esempio un po' dell'intrusione della censura subita dal settimanale durante la Grande Guerra del 1915-1918.



Articoli mutilati o cancellati integralmente che denunciavano ruberie, truffe, malcelati interessi più o meno leciti, e quant'altro di poco edificante, avvenuti fin dai primi mesi dell'Italia in quella "inutile strage", come la definì papa Benedetto XV. Strage che tra i travagliatesi causò

oltre un centinaio di caduti al fronte ed un altro centinaio e più vittime della febbre "Spagnola"; conseguenza disastrosa della guerra.

I cattolici bresciani erano contrari o quantomeno neutrali all'intervento nella guerra dell'Italia dichiarata dall'Austria in seguito all'attentato di Sarajevo in cui, il 18 giugno 1914, vennero assassinati l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria e sua moglie Sofia.

Quando l'Italia nel maggio 1915 entrò nel conflitto, "La Voce del Popolo" restò il giornale più tenace del neutralismo dei cattolici bresciani e ciò lo rese bersaglio "privilegiato" della censura.

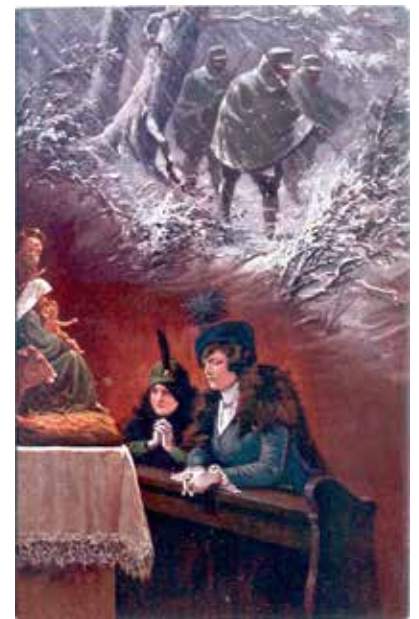
Qui pubblichiamo alcuni stralci (tratti dal libro "Battaglie Sociali" di Mario Faini), di quegli articoli censurati che la redazione del giornale di allora anziché cestarli, con lungimiranza li ha archiviati consegnandoci così il pensiero critico di tanti cattolici bresciani riguardo al conflitto nonché di denuncia del malaffare di profittatori senza scrupoli a spese dello Stato e dei poveri cristi che davano la vita al fronte. Dall'articolo "Mentre il cannone tuona alle frontiere" del 29 maggio 1915 ecco, tra altri brani censurati, come chiudeva l'articolo. "... alla frontiera tuona il cannone e su dalla piazza viene il grido di una folla eccitata: W la guerra! Salutiamo quel tuono e non condividiamo quel grido: non si grida evviva alla strage ed al dolore; la guerra si accoglie come una costrizione superiore, come uno dei mezzi più dolorosi che la Provvidenza ha lasciato all'umanità perché si redima e non le si cantino osanna. Il grido nostro invece è questo: W gli uomini che si sacrificano per la libertà dei popoli e per il finale trionfo della conculcata giustizia".

La censura usava le sue forbici anche sulla corrispondenza dei soldati che avevano l'ardire di scrivere ai propri cari e al giornale certe crude, rischiosissime situazioni in cui, loro malgrado, erano protagonisti.

La stampa nazionalista pubblicava testi ed immagini di esaltante patriottismo. "La voce

del Popolo" invece ha ben altro stile, e quando rammenta ai cristiani a chi devono ispirarsi i loro comportamenti in guerra, la censura giudica l'esortazione pericolosa, disfattista e condanna quindi l'articolo ad una impietosa sforbiciata, tagliando quanto segue. "Non si dimentichino mai i cristiani, che al di sopra delle ispirazioni, del sentimento patriottico è da porsi sempre l'interesse generale, della religione e dell'umanità, ricordandosi di essere discepoli di Colui che anche in mezzo agli spasimi della sua acerba passione, non ebbe parole di amarezza e di odio per i suoi carnefici e morì perdonando i suoi nemici. Ricordino i cristiani che al voto per sé stesso legittimo alla vittoria del proprio paese, devono sempre anteporre il voto tanto umanitario e cristiano, della pace universale ed attenersi costantemente anche verso i loro nemici ad un linguaggio ispirato dalla carità". Per inciso, quella guerra era tra nazioni dichiaratamente cristiane. L'articolo "Perché il popolo sia desto" del 17 novembre 1915 - interamente censurato - esorta il popolo ad opporsi a quanti, per avido interesse, vogliono allargare la guerra anche contro altre nazioni.

"Non sono molti giorni, i partiti interventisti si sono adunati per preparare delle clamorose manifestazioni all'aprirsi della camera, onde sforzare il governo







a continuare la guerra a tutti i costi e ad allargarla anche contro altre nazioni. Purtroppo siamo stati in gran parte ingannati da quella banda di ricchi borghesi che dopo aver pagate le grida della piazza, hanno rubato al governo, ai soldati, al prossimo...

Vediamo: a Firenze, a Bologna, a Ferrara, a Mantova, a Roma, i fornitori militari mandati in carcere perché trovati colpevoli di aver rubato al governo, sono stati numerosi.

I soldati nostri che sono al fronte, hanno ricevuto scarpe, solate col cartone anziché col cuoio; in luogo della lana fu spedito loro del cotone; in alcuni luoghi si sono contati in doppio i buoi venduti al governo; il vino è giunto alle trincee, dimezzato con acqua.

Questa settimana solleva un rumore anche più clamoroso la grande società Veneto-Emiliana di macinazione, la quale frodava lo Stato di quasi cinquemila quintali di farina e forniva ai soldati della materia avariata, da cui usciva un pane orribile e dannoso alla salute”.

Ruberie, truffe criminali, zavorra che appesantisce i mali della guerra con l'obbiettivo di ingrassare i soliti noti a spese dei tanti mandati al macello.

Come la voce del papa in quella guerra mondiale si alzò a favore della pace, così anche oggi non tace per quella Ucraina e le altre sparse per la terra. Al pontefice gli viene riconosciuta, sì, l'autorità morale ma, hainoi, non è ascoltato. Forse per il malcelato timore che la sua figura emerga su quella degli altri attori del conflitto come successe fin dall'inizio della Grande Guerra?

Vediamo come la censura calò la mannaia sulla parte di

articolo del dicembre 1915 che si interrogava sul perché si dava più fiducia alle armi che alla voce del papa.

“Le cose sono ormai spinte a tal punto, e l'avvenire si presenta così fosco che, non il papa solo, ma molti sentono di dover aspettare la pace, soprattutto da lui. L'ansia stessa con cui si attende e si discute la sua parola, dimostra l'importanza grande che nella questione ha assunto il Papa e l'autorità morale che nella questione stessa tutto il mondo gli riconosce. E' davvero triste che per paura di veder emergere la figura d'un Papa si ostenti una fiducia nelle armi che l'esperienza dovrebbe aver scossa e che non si esiti innanzi alle sciagure di una guerra prolungata”.

Le inascoltate esortazioni alla pace provenienti dal Vaticano avevano a monte la clausola voluta dal governo italiano nella segretezza più assoluta delle parti, inserita nel “Patto di Londra” (26 aprile 1915 - con il quale l'Italia si impegnava a dichiarare la guerra entro un mese all'Austria), con la quale si pretendeva, in un futuro, eventuale tavolo per la pace, l'esclusione di un rappresentante del papa. “La Voce del Popolo” nel gennaio del 1916 denuncia tale discriminazione con un articolo il quale, ovviamente, è preda della censura.

“... è venuta la notizia di una certa clausola posta dal Governo Italiano al Patto di Londra, la quale suonerebbe offesa grave assai per i cattolici d'Italia.

La clausola cioè che nel caso avvenisse la convocazione di un congresso per la pace, non si permetterebbe l'intervento del rappresentante del Papa... di fronte al persistere della notizia, sono tali circostanze che il dubbio e l'amezza per una mossa la quale ha tutta l'aria di far della guerra un facile interesse della massoneria, stringono l'animo e soffocano l'entusiasmo dei credenti”.

La “Voce” denunciò l'iniqua clausola anche perché dagli interventisti, e con particolare virulenza dal “Popolo d'Italia”, il giornale di Mussolini, si accusavano i cattolici di scarso patriottismo.

Polemica che si ripete anche quando i cattolici chiedono l'esonero temporaneo ai contadini nei momenti in cui è richiesta maggiore manodopera nei campi, ma l'articolo con cui si spiegavano i motivi della proposta viene censurato.

“Noi abbiamo chiesto che si concedesse l'esonero solo a quelle categorie di contadini e per quel tempo che si poteva ritenere necessario per la coltura dei campi, in sostituzione dei lavoratori chiamati sotto le armi. Noi abbiamo chiesto quanto sopra perché persuasi che alla vittoria non fossero solo indispensabili i proiettili da cannone ma anche le munizioni da bocca e l'abbiamo chiaramente dimostrato. Noi abbiamo fatto tanto per la patria e tanto sacrificio, specialmente col dare alle armi i migliori figli dei campi, quelli che sono proprio nostri di fede e di cuore, da poter respingere ogni lezione di patriottismo e di concordia la quale ci venga da giornali che alla patria hanno dato più parole che fatti”:

Quella guerra l'Italia la vinse.

Non vinse tuttavia la pace: perché non si è saputo e voluto instaurare la giustizia, avere il coraggio della verità. Perché, come sempre è accaduto, i mercanti di morte e i loro parassiti, o lacchè che dir si voglia, si sono riattivati meno di un'ora dopo la firma dell'Armistizio, regalando così un ventennio di illiberale, feroce regime e, trascorsi poco più di vent'anni dalla prima, una seconda guerra mondiale.

A proposito di ricorsi della storia: è d'obbligo rammentarne uno perennemente presente, causa primaria di tutti i conflitti, armati e non; la distrazione di massa dei popoli attraverso disvalori scientificamente, capillarmente inculcati da chi odia l'umanità, veicolati, spettacolarizzati da quell'elettrodomestico che tutti teniamo in casa e quasi tutti anche in tasca.





# Emilio Bonomelli sindaco dal 1915 al 1920

Prof. Gianni Quaresmini

Tra Ottocento e Novecento alla cascina Averolda, dopo la cessione all'Ospedale delle Donne di Brescia da parte di Giacomo Taffelli, si alternarono numerosi affittuari tra i quali Luigi Bonomelli, proveniente da Rovato che, durante tutta la durata del contratto (1909 - 1920), dimorò nella casa padronale adiacente alla stessa cascina. La sua permanenza a Travagliato fu significativa per diversi motivi: i suoi figli, Emilio, prima, e Mario, poi, ricopriranno la carica di sindaco di Travagliato. Durante la sua affittanza, costruì come era previsto nel contratto d'affitto il "feniletto" con casa colonica al Campalosso. Al termine del contratto agevolò l'affittanza ad una Cooperativa di piccoli proprietari di fondi di Travagliato denominata "La famiglia", costituita da ex combattenti. In quegli anni, il figlio Emilio (1890 - 1970), divenne sindaco di Travagliato (1915 - 1920). Laureatosi in giurisprudenza nel 1912, nel 1913 divenne redattore de "Il Cittadino di Brescia"(...).

## L'attività nel corso della Grande Guerra

Di rilievo, tutta l'attività svolta nel corso della Grande Guerra



mentre ricopriva la carica di primo cittadino. Infatti, costituì il Comitato di soccorso e ne fece parte animandone l'attività fin oltre la fine del conflitto. Il Comitato di soccorso organizzò l'assistenza per i figli dei richiamati alle armi, l'invio di indumenti di lana ai soldati e costituì un Ufficio di corrispondenza. Di particolare rilievo, fu la promozione di sottoscrizioni a sostegno delle attività del Comitato di soccorso. Particolare importanza rivestì la costituzione di un ufficio informazioni per gestire le

richieste dei famigliari in relazione alla situazione dei loro congiunti militari. Promosse anche conferenze per sostenere i prestiti nazionali per sostenere lo sforzo bellico che, di mese in mese, ingoiava enormi risorse economiche, mentre specifiche riunioni "pro lana" furono indette per raccogliere fondi per l'invio ai soldati di indumenti idonei per proteggersi dal freddo. Tra le attività del Comitato di soccorso anche l'organizzazione di lotterie e pesche di beneficenza per aiutare le famiglie che con la partenza dei loro congiunti per il fronte erano piombate nella precarietà economica.

Lavorò perché il paese fosse una grande famiglia

Emilio Bonomelli si occupò anche di attuare iniziative per aiutare le famiglie dei piccoli affittuari e proprietari che si trovavano in seria difficoltà a condurre i lavori nei campi. Infatti, la sottrazione delle robuste braccia dei contadini dalle campagne a causa del loro servizio militare aveva determinato consistenti problemi in tutte le zone agricole perché il lavoro nei campi ricadde sulle spalle di donne, anziani e bambini.

Nel corso di una riunione in municipio, su sua proposta, si decise che i conduttori dei fondi, che potevano disporre di manodopera, aiutassero gratuitamente gli altri in difficoltà “nei più necessari lavori”. Si prodigò anche perché le requisizioni dei prodotti agricoli venissero effettuate più equamente e agevolò l’istituzione della mutualità scolastica per i bambini frequentanti la scuola elementare.

#### **La medaglia ricevuta il 14 luglio 1919**

In poche parole contribuì a fare in modo che il paese diventasse una grande famiglia. Al termine della permanenza delle truppe francesi a Travagliato, dopo la sfilata del 14 luglio 1919 in piazza Umberto I, ricevette in dono una medaglia quale riconoscimento per l’attività svolta.

#### **Iniziativa per la rinascita del paese nel Dopoguerra**

Finita la guerra contribuì ad iniziative per la rinascita della comunità.

Nel giugno 1919, per celebrare la fine della guerra vittoriosa con un’opera che costituisse un atto di fiducia nell’avvenire, presentò in consiglio comunale un’ipotesi progettuale per la costruzione di un nuovo edificio scolastico per le scuole elementari che raggruppasse le varie sedi in cui erano dislocate le varie classi. Ci vorranno anni perché quell’idea giungesse in porto negli anni Trenta.

#### **L’acquisto della farmacia Franchi**

Sempre nel 1919 concluse l’acquisto della farmacia di Costantino Franchi, consigliere provinciale, dotando il Comune di una farmacia comunale. Fu tra i fondatori della sezione del Partito popolare di Travagliato (15 febbraio 1919) e contribuì alla rinascita della banda musicale, all’apertura del Ricovero Vecchi e ad altre iniziative di cui si può trovare più dettagliato riscontro in altre pubblicazioni 1. Deputato al Consiglio Provinciale. La prima sezione del Partito Popolare a Travagliato

Nel 1920 fu eletto al Consiglio provinciale per il mandamento di Ospitaletto, deputato alla pubblica assistenza, e ricoprì l’incarico di commissario della Cattedra ambulante di agricoltura. Fu molto intensa la sua attività nel Partito Popolare partecipando alla fondazione di diverse sezioni in paesi della provincia tra cui anche quella di Travagliato (che fu la prima in provincia). E sarà proprio partecipando al convegno provinciale, in data 11 settembre 1919, in rappresentanza della sezione di Travagliato, che fu eletto membro del Comitato provinciale al secondo posto dopo Bazoli 2 divenendone, nel 1924, segretario provinciale quale successore di Carlo Bresciani.

Dopo l’aggressione fascista, riparò in Francia. Aggredito dai fascisti riparò in Francia presso il fratello Eugenio a Bordères sur Echez (Hautes Pyrénées) dove rimase circa tre anni collaborando con la conduzione dell’azienda agricola.

#### **Direttore delle Ville Pontificie**

Rientrato in Italia fu nominato, nel 1929, direttore delle Ville Pontificie ed “ebbe un rapporto fraterno con Alcide De Gasperi 3”. Alla sua prima nomina da parte di Papa Pio XI fece seguito quella dei suoi successori: Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI “che ne fece il tramite discreto della sua carità 4”. Durante il Secondo Conflitto Mondiale organizzò l’assistenza ai profughi rifugiatisi per la carità del Papa nelle ville Pontificie ed approntando rifugi in altri edifici extraterritoriali per i perseguitati politici.

#### **Autore del libro “I Papi in campagna”**

Emilio Bonomelli è l’autore del volume “I Papi in campagna” nel quale narra come Castelgandolfo da circa quattro secoli sia la sede estiva dei Papi. “Del destino universale di questa residenza, delle vicende umane di questa terra amena, delle cronache di tanti avvenimenti, Emilio Bonomelli, è storico attento e rigoroso (...)” - ha scritto nell’introduzione alla ristampa

del volume Saverio Petrillo, direttore delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo 5 (...).

#### **Osservatore della Santa Sede alla F.A.O.**

Emilio Bonomelli fu nominato anche Osservatore Permanente della Santa Sede presso la F. A. O. (Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura).

Mori a Castelgandolfo nel 1970. “Il Santo Padre, appena seppellito celebrò nella cappella privata la Santa Messa in suffragio del defunto e l’Osservatore Romano riferisce le parole di cordoglio espresse alla vedova Teresa Battaglini 6 (...).”



1 G. Quaresmini, La Compagnia della Stampa: Travagliato nella Grande Guerra. Frammenti di cronache e testimonianze. La place des français; 2015; I francesi a Travagliato. La spedizione in Murmania. Cronache dalla Prima Guerra Mondiale, 2018; G. Quaresmini Cento anni accanto agli anziani. Dal Ricovero vecchi alla Fondazione don Angelo Colombo, 2019; La Cascina Averolda, 2023.

2 Gabriele Archetti (a cura di), Emilio Bonomelli, Gentiluomo di Sua Santità, Brixia Sacra, 2012.

3 Giovanni Donni, A servizio del Papa a Castel Gandolfo in Gabriele Archetti (a cura di), Emilio Bonomelli, Gentiluomo di Sua Santità, Brixia Sacra, 2012.

4 Danilo Tamagnini, Gentiluomo di coraggio, Prefazione alla ristampa del volume di Emilio Bonomelli “I Papi in campagna”, Tipolitografia Donati, Rovato, 2006.

5-6 Giovanni Donni, op. cit.





# Festa alpina per il 50° del Monumento

Domenica 12 novembre 2023 si è svolta a Travagliato la manifestazione per la celebrazione del 50° anniversario della costruzione del monumento degli alpini, posto in piazzale Ospedale e inaugurato il 16 settembre 1973.

Per l'occasione il monumento è stato arricchito con due profili in acciaio trattato, raffiguranti punta S. Matteo e l'Adamello che costituiscono due luoghi simbolo per la storia degli alpini. La manifestazione ha preso l'avvio dalla sede degli alpini in via Lograto dove, dopo l'alzabandiera hanno preso la

parola: il capogruppo Gianpietro Massini, il sindaco Renato Pasinetti, l'assessore regionale Simona Tironi, il presidente della sezione di Brescia Gianbattista Turrini e Aldo Duiella, consigliere nazionale Ana. Presenti anche i sindaci di Rossano Veneto, Marco Zonta, e di Bolzano Vicentino, Lorenzo Cracco, il presidente emerito Ana Brescia Davide Forlani, e il capitano Giovanni Caruso del battaglione Morbegno con alcuni militari in armi.

Si è, quindi, svolto il corteo che, accompagnato dal corpo bandistico S. Cecilia e dalla

fanfara Valchiese, ha fatto tappa, prima, al Monumento ai Caduti di piazza Cavour e, poi, al monumento degli alpini, dove Achille Maculotti ha presentato una riflessione, preparata con la collaborazione del prof. Giovanni Quaresmini. La cerimonia si è conclusa in chiesa con la celebrazione della Santa Messa da parte di don Tino Decca e con la benedizione del nuovo vessillo della sezione di Brescia, donato dal Gruppo alpini di Travagliato. Il rancio alpino si è svolto presso la vecchia sede del Vomere a cura dei volontari della stessa Cooperativa.







Sr. Claudina Lazzaroni ha festeggiato i 95 anni e 67 di consacrazione



55 anni di matrimonio per Mariangela Gafforini e Giovanni Orizio



99 candeline per Vezzoli Adele





# ANNIVERSARI



1 ANNO

15 ANNI



20 ANNI





25 ANNI

30 ANNI



35 ANNI





# ANNIVERSARI



40 ANNI



45 ANNI

50 ANNI





55 ANNI



57 ANNI



60 ANNI



# Anagrafe Parrocchiale

## Redazione

### RINATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO NEL BATTESIMO

- 48) Binetti Olivari Leonardo
- 49) Bonetti Alice
- 50) D'Angeli Riccardo
- 51) Bonomi Anna
- 52) Naoni Sara
- 53) Saiani Alice
- 54) Rombolà Belli Elia
- 55) Abita Cristian

### VIVONO NELL' ETERNITÀ

- 77) Torri Carlo anni 84
- 78) Zenucchini Teresa anni 85
- 79) Bortoloni Giuditta ved. Binetti anni 95
- 80) Orlandi Alessandra ved. Benedini anni 88
- 81) Parzani Bruno anni 86
- 82) Bonometti Defendo anni 85
- 83) Trainini Rosa anni 92
- 84) Scalvini Maria Assunta anni 90
- 85) Franceschini Regina anni 91
- 86) Papetti Marco anni 63
- 87) Zini Marisa ved. Piantoni anni 80
- 88) Guritencu Mariana Veronica anni 70
- 89) Damioli Matilde ved. Belotti anni 88
- 90) Capra Rosa ved. Speziani anni 90
- 91) Delbarba Giacomo anni 87
- 92) Adobati Giovanni anni 71
- 93) Verzeletti Marisa anni 82
- 94) Arcari Giuliana anni 78
- 95) Troncana Giulio anni 85



Damioli Matilde  
25.5.1935-21.11.2023

Franceschini Regina  
13.9.1932-6.11.2023

Orlandi Alessandra  
26.5.1935-26.10.2023



Scalvini Maria Assunta  
11.8.1933-31.10.2023

Trainini Rosa  
12.11.1930-29.10.2023





## LE CAMPANE DEL MIO PAESE

*Suona a festa la campana  
Tutti noi a lei richiama.  
I suoi suoni son parole  
son sussurri ad ogni cuore.  
Ti ricordano il passato,  
ogni caro che c'è stato.  
I momenti più importanti  
fino agli ultimi tuoi istanti.  
Le campane della torre,  
nella piazza principale,  
suonano a distesa  
quando annunciano eventi  
o la messa nella chiesa.  
Questi suoni si espandono  
alle campane delle  
chiese circostanti  
che rispondono all'appello  
in un coro molto bello.  
Nei rintocchi delle ore  
al mattino, a mezzogiorno  
e alle otto della sera,  
le campane intonavano l'Angelus,  
la bellissima preghiera,  
che i fedeli hanno  
sempre venerato e  
François Millet,  
nell'800 a mani giunte,  
ha immortalato.  
Questa musica è un richiamo  
che ti arriva da lontano  
e risveglia sentimenti  
del presente e altri tempi.  
E' un messaggio che ci invita,  
è un inno solenne alla nostra vita.*

Franchina

# La generosità dei travagliatesi

Gruppo Artiglieri	€ 100,00
N.N. in memoria di Pancheri Gabriella	€ 150,00
Teresa	€ 20,00
Per i bisognosi	€ 150,00
Per i bisognosi	€ 90,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 100,00
Alberto	€ 20,00
N.N.	€ 20,00
Mariateresa in ricordo dei suoi cari	€ 20,00
Per i bisognosi	€ 120,00
N.N.	€ 30,00
In memoria di zia Assunta	€ 1.000,00
Gruppo Alpini	€ 500,00
In memoria di don Giacomo Franceschini	€ 50,00
In memoria di Franzoni Rosa e Verzeletti Francesco	€ 100,00
Ammalati	€ 90,00
Per la giornata del ringraziamento	€ 160,00
La moglie in memoria del marito Costa Benito	€ 50,00
Ass. Carabinieri in congedo	100,00
Teresa in memoria del marito	€ 100,00
N.N.	€ 1.500,00
<b>PER CHIESA DI LOURDES</b>	
In memoria di Verzeletti Carlo, Elena	€ 100,00
<b>PER LA CHIESA DI S. MARIA</b>	
In memoria di Foini Angelo, Lucia	€ 100,00
In memoria di Manenti Angelo, Foini Rosa	€ 100,00
<b>PER LA RADIO PARROCCHIALE</b>	
N.N.	€ 5,00
N.N.	€ 15,00
<b>PER ORATORIO S. MICHELE</b>	
N.N.	€ 500,00

**I Sacerdoti,  
le Suore e i Diaconi  
Augurano Buon Natale  
e un Sereno Anno Nuovo**

## CALENDARIO LITURGICO

### Confessioni:

Venerdì 22 dicembre ore 9 - 12 15 - 18

Sabato 23 dicembre ore 9 - 12 15 - 18

### DOMENICA 24 DICEMBRE

#### QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

Sante Messe: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 17.00



### NATALE DEL SIGNORE

Santa Messa: 18.30 nella vigilia del Natale del Signore

23.30 Ufficio delle Letture

00.00 Messa nella Notte Santa

### LUNEDÌ 25 DICEMBRE

Sante Messe: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 17.00 - 18.30

Vespro Solenne: 17.00

### MARTEDÌ 26 DICEMBRE

#### SANTO STEFANO

Sante Messe: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 18.30



### DOMENICA 31 DICEMBRE

#### SANTA FAMIGLIA

#### DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Sante Messe: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 17.00

18.30 MESSA CON TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO

e ricordo di tutti i defunti dell'anno 2023



### LUNEDÌ 1 GENNAIO 2024

#### MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Sante Messe: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 17.00 - 18.30



### SABATO 6 GENNAIO

#### EPIFANIA DEL SIGNORE

Sante Messe: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 17.00 - 18.30

Arrivo dei Magi: 15:30

Vespro Solenne: 18.00



### DOMENICA 7 GENNAIO

#### BATTESIMO DEL SIGNORE

Sante Messe: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 17.00 - 18.30





## In copertina

La Natività.  
Chiesa della Santissima Trinità, Brescia



Dicembre  
2023



in questo  
numero:

Sguardi: incontri  
Settimana di preghiera per  
l'unità dei cristiani  
Educare alla relazione  
Emilio Bonomelli

### Il giglio, simbolo di purezza, dove è?

### Il concorso

Il concorso precedente è stato risolto  
dal sig. Cesare Augusto, l'immagine  
raffigurava l'Incipit del  
Vangelo di Giovanni,  
Chiesa Parrocchiale

N.B. Le risposte al quesito del concorso  
vanno comunicate in  
Canonica alla segreteria

(a coloro che risolvono il quesito verrà dato un piccolo omaggio)



#### Confessioni

Ogni Sabato 16.30/18.30

#### Battesimi

Ogni prima Domenica del mese alternando  
al mattino ore 11,15 (nella Messa) e al  
pomeriggio ore 16,00 (senza messa) dopo  
adeguata preparazione

#### Funerali

Ogni giorno ore 10.00 e 15.00  
esclusi: giovedì mattina e festivi

#### ORARIO SS. MESSE

Festivo dal 1 Ottobre al 2 Giugno 7.00 -  
8.30 - 10.00 - 11.15 - 17,00 (Lourdes) - 18.30  
Feriale  
7.00 - 8.30 - 18.30 in Chiesa Parrocchiale

#### ORARI DI APERTURA Casa Canonica

dal Lunedì al Sabato 9.00/11.00 e  
16.00/19.00

Ufficio Parrocchiale  
Martedì 16,30/19,00  
Venerdì 16,30/19,00  
Sabato 9,30/12,00

Segreteria Oratorio  
Venerdì dalle ore 16 alle 18  
Sabato dalle ore 14 alle 16

#### RECAPITI SACERDOTI

**Don Tino** telef. 333.2707320  
email tino.dek@gmail.com

**Don Manuel** telef.347.7368176  
email valetti89@libero.it

**Don Nicola** telef. 333.6462737  
email nicola.santini@libero.it

**Mons. Luciano** telef. 333.5293458  
email luciano@baronio.org

**Don Angelo** telef. 338.9645277  
email angelo.calo65@gmail.com

#### TELEFONI UTILI

Casa Canonica 030 660088  
Ufficio Parrocchiale 030 660529  
Caritas Parrocchiale 347 2163810



### Associazione SS. Pietro e Paolo ODV (già Onlus)

Via Marsala, 3 – 25039 Travagliato (BS) – cod. fisc. 98137720177

Per diventare socio passa in canonica per la raccolta dati anagrafici  
e consenso privacy e poi versa nelle casse sociali tramite:

- assegno bancario intestato • assegno circolare • bonifico bancario
- direttamente in canonica all'atto di adesione
- Euro 50,00 per la quota associativa annua di Euro 5,00 (fiscalmente non detraibile)  
+ Euro 45,00 erogazione liberale (fiscalmente detraibile), come stabilito dal Consiglio Direttivo.

**CODICE IBAN IT54Q0869255320014000145963 BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA**

Si accettano libere donazioni (deducibili fiscalmente)

Associazione sostenibile anche tramite destinazione 5 per mille